

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 15 LUGLIO 2026

Salerno rilancia: voli smart e stop alla tassa d'imbarco

LE INFRASTRUTTURE/1

Gianni Molinari

Brigida Vicinanza

Via la tassa d'imbarco (6,5 euro per passeggero) per i voli in partenza dall'aeroporto di Salerno. Nella prossima legge di assestamento del bilancio, la Regione Campania renderà disponibili le somme necessarie: in sostanza la Regione si sostituirà ai passeggeri in partenza nel pagamento dell'imposta (che ha vari destinatari tra cui per 0,5 euro anche i comuni di Bellizzi e Pontecagnano sedi dello scalo). Una misura - annunciata dal Mattino lo scorso gennaio - che servirà a rendere più attraente lo scalo per le compagnie aeree (Ryanair, che già vola da Salerno, ne ha fatto una battaglia per tutto il paese subordinando i suoi investimenti in alcuni scali alla presenza o meno dell'imposta) ed ampliare l'offerta di voli. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione, Roberto Fico, all'inaugurazione del nuovo terminal per i voli di aviazione generale (i voli privati), che da novembre (in occasione della chiusura dello scalo di Capodichino per il rifacimento della pista) ospiterà anche l'area check in dei voli commerciali. «È interesse generale il consolidamento del sistema aeroportuale campano, occasione di sviluppo per tutta la regione» ha detto Fico (accompagnato da mezza giunta regionale: gli assessori Casillo, Maraio e Pecoraro).

Il terminal è stato realizzato in due anni con un investimento di 14,2 milioni di euro ed è progettato per il transito fino a 1,5 milioni di passeggeri. Proprio il bacino che il professor Stefano Paleari dell'International Center for Competitiveness Studies in the Aviation Industry (ICCSAI) dell'Università degli Studi di Bergamo ha indicato come attualmente area di riferimento dello scalo. Tuttavia di fronte a tante positività che lo scalo esprime, Paleari ha indicato nei problemi di accessibilità («Ora si arriva solo con il mezzo privato»), nella qualità dell'offerta dei voli e nel marketing territoriale i tre nodi da sciogliere. E su questo ha sollecitato l'azione delle amministrazioni pubbliche. «È vero che il trasporto aereo è destinato a crescere - ha ammonito - ma non è detto che crescerà in tutti gli aeroporti: bisogna fare presto e non perdere tempo». Ha ricordato - facendo l'esempio - come due aeroporti (Frankfurt Hahn in Germania e Girona in Spagna) abbiano più che dimezzato i passeggeri per errori di strategia e di gestione. E ha spiegato come il coordinamento e la partecipazione delle istituzioni locali sia alla base del successo dello scalo di Bergamo (17 milioni di passeggeri) che «ha accompagnato la trasformazione del sistema economico locale». Una strada rivendicata da Andrea Prete, Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno: «Il consolidamento del traffico aereo si salda perfettamente con le ultime strategie messe in campo dall'Ente camerale per il turismo provinciale: abbiamo varato il nuovo piano strategico per trasformare la provincia in una destinazione competitiva a livello globale e inoltre abbiamo già deliberato uno stanziamento di 2 milioni di euro per il biennio 2026-2027 destinato alla promozione e al co-marketing turistico, coinvolgendo direttamente le compagnie aeree». Centralità sostenuta dal sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha ricordato la genesi della nuova vita dello scalo: «Serviva know how, non solo soldi».

IL CERTIFICATO

Salerno ieri ha incassato anche il certificato di operatività dell'Enac (consegnato dal direttore di Campania e Molise, Carlo Marfisi in assenza del presidente Pierluigi Di Palma) per Aviagold, la società

interamente controllata da Gesac (la società di gestione degli scali di Napoli e Salerno) che offre servizi personalizzati di concierge e hospitality dedicati all'aviazione privata. «Compiamo un ulteriore passo nel percorso di sviluppo dell'Aeroporto di Salerno, dotando il territorio di un'infrastruttura moderna, efficiente e sostenibile, pensata per rispondere alle esigenze di un segmento di traffico ad alto valore aggiunto che da sempre sceglie Salerno come porta di accesso privilegiata verso alcune delle destinazioni turistiche più prestigiose del mondo» ha detto l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, che ha fatto gli onori di casa insieme al presidente di Gesac e di Assaeroporti, Carlo Borgomeo. «Per valorizzare appieno le potenzialità di questo mercato - ha aggiunto - Aviagold offrirà servizi altamente specializzati dedicati all'aviazione privata con l'obiettivo di fare dell'Aeroporto di Salerno un punto di riferimento nel Mediterraneo per questo segmento di traffico».

Salerno - che ha sempre avuto una vocazione per i voli privati - lo scorso anno si è piazzata al 21° posto tra gli scali italiani con una crescita del 106% rispetto all'anno precedente (dove però era stato attivo solo dall'11 luglio) e nei piani di Gesac ha nel mirino il modello Olbia, terzo aeroporto italiano nel settore, e Nizza. Una crescita che avrà una serie di fattori positivi concordanti: il nuovo terminal, aviagold, l'arrivo sul mercato di jet capaci di trasvolate atlantiche senza fare rifornimento, la possibilità di una sosta per diversi giorni dei jet privati. E insieme a questi i porti turistici a cominciare dal Marina di Arechi e il "corto" raggio per raggiungere le costiere amalfitana, sorrentina e Capri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto Salerno Il "core business" sono i voli privati

Ieri taglio del nastro per il terminal aviazione generale
La Regione cancella l'addizionale comunale sull'imbarco

Il futuro prossimo dell'aeroporto Costa d'Amalfi e del Cilento sarà soprattutto incentrato sui voli privati, altamente redditizi. Nessuno lo dice apertamente ma il core business dello scalo salernitano sembra proprio che possa essere quello di diventare uno, se non addirittura il principale, hub italiano di aviazione generale. L'inaugurazione, a tempo di record, ieri del terminal per i voli privati, n'è la riprova più concreta, perché s'è preferito dare priorità proprio a questa infrastruttura, costata 14,2 milioni di euro, progettata per accogliere fino a 1,5 milioni di passeggeri, che si sviluppa su una superficie complessiva di 2.000 metri quadrati ed è già operativa per i voli di aviazione generale. Mentre, solo a partire da novembre, in occasione della chiusura programmata dell'aeroporto di Napoli per gli interventi di riqualificazione della pista di volo,

il terminal ospiterà anche i voli commerciali. Una chiara strategia commerciale, rafforzata anche dalla creazione nel 2025 di Aviagold, società interamente controllata da Gesac, nata con l'obiettivo di offrire servizi altamente specializzati per l'aviazione privata, dai servizi personalizzati di concierge e hospitality dedicati all'aviazione privata, per rafforzare il posizionamento dell'Aeroporto di Salerno nel segmento premium. Ma c'è di più: Gesac, sia dall'attivazione del Costa d'Amalfi, ha spostato quasi tutti i voli privati da Napoli a Salerno, provocando anche la reazione degli operatori turistici partenopei.

Il taglio del nastro. All'inaugurazione del nuovo terminal sono intervenuti il presidente della Regione Roberto Fico, il direttore territoriale Campania di Enac Carlo Marfisi, il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, il presidente di Unioncamere e del-

la Camera di Commercio di Salerno Andrea Prete e i vertici della Gesac rappresentati dal presidente Carlo Borgomeo e dall'amministratore delegato Roberto Barbieri. Nel corso dell'incontro è stato presentato lo studio "Quali prospettive per l'Aeroporto di Salerno", a cura di Stefano Paleari, tra i massimi esperti internazionali del settore aeroportuale e fondatore dell'International Center for Competitiveness Studies in the Aviation Industry dell'Università degli Studi di Bergamo. Un'analisi che evidenzia come il pieno sviluppo dello scalo richieda un'azione coordinata tra istituzioni e gestore, fondata su tre fattori chiave: il miglioramento dell'accessibilità, il rafforzamento e la qualità dell'offerta di voli e una strategia efficace di marketing territoriale.

Tassa d'imbarco cancellata. Al di là dei progetti di Gesac di puntare in particolar



Il terminal aviazione generale inaugurato ieri all'aeroporto di Salerno

modo sui voli privati, la Regione annuncia la cancellazione dell'addizionale comunale per i diritti di imbarco, proprio per favorire anche il "decollo" dell'aviazione commerciale. «Tramite la Regione - spiega Fico - riusciremo a finanziare direttamente il Comune di Pontecagnano

Faiano per quello che in realtà perderebbe come tassa d'imbarco. Vogliamo far sì che tutto il sistema aeroportuale campano si sviluppi nel migliore dei modi. Stiamo facendo un piano integrato tra i due aeroporti come sistema aeroportuale campano. Sono previsti grandi investi-

menti e quindi continuiamo a lavorare per lo sviluppo del territorio». Un'iniziativa quest'ultima che Borgomeo definisce «interessante per i vettori, perché abbassa il costo» anche se il presidente di Assaeroporti e di Gesac lancia un monito: «La domanda che possono portare sul territorio i grandi tour operator - evidenzia - presuppone una standardizzazione dell'offerta. Per parlare chiaro, gli alberghi devono avere alcune caratteristiche minime uguali per tutti, altrimenti si fa fatica come è successo nei mesi e negli anni scorsi».

Montecarlo d'Italia. Proprio sul lato strutture turistiche a rassicurare è De Luca che spiega come da quando ha reso noto il progetto di «far decollare il distretto turistico europeo che dobbiamo realizzare sulla litoranea orientale che dovrà diventare quella che io, usando uno slogan, ho definito la Montecarlo d'Italia» abbia ricevuto «candidature da almeno una decina di catene alberghiere pronte a costruire nuove strutture. Siamo l'unica realtà in Italia - conclude il primo cittadino - nella quale un distretto turistico può contare sull'Alta Velocità, su una metropolitana, su un porto turistico come il Marina d'Arechi, su due stadi e su un palazzetto dello sport. Credo sia veramente difficile avere tutte queste infrastrutture a ridosso di un aeroporto. Adesso dobbiamo essere bravi a lavorare sodo per concretizzare queste opportunità».

Gaetano de Stefano

REPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, nuovo terminal «Ne rafforzerà lo sviluppo»

Già operativo per l'aviazione generale da novembre sarà in supporto di Napoli

L'INFRASTRUTTURA

Brigida Vicinanza

Per l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, tutti i compleanni diventano speciali. Il mese di luglio, da due anni, è quello dei festeggiamenti ma anche quello dei bilanci e delle novità in un'ottica di crescita e sviluppo dell'infrastruttura che si inserisce nella rete aeroportuale campana sotto la bandiera della grande famiglia Gesac. Quella famiglia che ieri si è riunita per inaugurare il nuovo terminal di aviazione generale, nell'abbraccio delle istituzioni, dei vertici regionali, dei presenti (non solo addetti ai lavori) ma soprattutto nella spinta di una nuova sfida made in Campania e soprattutto Salerno con un impegno che va oltre i confini. Una giornata e una prospettiva che trovano la perfetta sintesi nel claim scelto: "Salerno prende forma, il futuro prende il volo". Una giornata dedicata al taglio del nastro di un'infrastruttura moderna, sostenibile e destinata a rafforzare il ruolo dello scalo salernitano nel sistema aeroportuale campano come un ulteriore tassello nel percorso di crescita dell'aeroporto e che, già dal prossimo novembre, sarà chiamata a svolgere un ruolo strategico anche durante la chiusura temporanea dello scalo di Napoli per i lavori di riqualificazione della pista.

IL PARTERRE

Alla cerimonia di ieri hanno preso parte il presidente della Regione Campania Roberto Fico, il direttore territoriale Campania di Enac Carlo Marfisi, il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, il presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno Andrea Prete e i vertici di Gesac, il presidente Carlo Borgomeo e l'amministratore delegato Roberto Barbieri. L'inaugurazione è stata anche l'occasione per fare il punto sulle prospettive dello scalo attraverso la presentazione dello studio "Quali prospettive per l'Aeroporto di Salerno", realizzato dal professor Stefano Paleari. L'analisi individua tre direttrici fondamentali per la crescita dell'aeroporto: migliorare l'accessibilità, ampliare e qualificare l'offerta dei collegamenti aerei e rafforzare il marketing territoriale. Il nuovo terminal, intanto, è stato realizzato in due anni con un investimento di 14,2 milioni di euro. La struttura si estende su circa 2.000 metri quadrati ed è già operativa per i voli di aviazione generale, mentre da novembre potrebbe accogliere anche i collegamenti commerciali programmati durante la sospensione delle attività dello scalo partenopeo ma anche quando dovrà rifarsi il look l'aerostazione di aviazione commerciale. Particolare attenzione è stata riservata alla sostenibilità ambientale. L'edificio è stato progettato con criteri di efficientamento energetico, integra materiali identitari del territorio come la ceramica locale ed è dotato di un impianto fotovoltaico in grado di coprire, a regime, circa il 40% del fabbisogno energetico. Gli spazi interni ospitano inoltre le opere dell'artista campano Marco Pio Mucci, in un dialogo tra architettura contemporanea, arte e identità territoriale. Nel corso della cerimonia è stato evidenziato anche il ruolo di Aviagold, la società costituita da Gesac nel 2025 per sviluppare il segmento dell'aviazione privata. La società offrirà servizi specializzati di handling, concierge e hospitality rivolti a una clientela internazionale di fascia alta, con l'obiettivo di fare dello scalo salernitano un punto di riferimento nel Mediterraneo per l'aviazione business.

I MANAGER

«Con il nuovo terminal compiamo un ulteriore passo nel percorso di sviluppo dell'aeroporto di Salerno - sottolinea Barbieri - una struttura pensata per rispondere alle esigenze di un segmento di traffico ad alto valore aggiunto che da sempre sceglie Salerno come porta di accesso privilegiata verso alcune delle destinazioni turistiche più prestigiose del mondo. Si tratta di un investimento strategico che contribuirà a generare importanti ricadute economiche e occupazionali, rafforzando la competitività dell'intero sistema aeroportuale campano». Ad allontanare le polemiche sulla fase calante dello scalo salernitano è il presidente di Gesac Carlo Borgomeo «È inutile negare - ricorda - che c'è stata una fase in cui si addensavano delle preoccupazioni ma il trend si è invertito. Abbiamo fatto la nostra parte anche nei rapporti con i vettori, adottando le politiche commerciali giuste».



M

Edizione Salerno

Primo piano

Fico: «Via la tassa d'imbarco» De Luca: «Intitolatelo a Gatto»

LO STOP ALL'IMPOSTA PER AGEVOLARE LE COMPAGNIE AEREE A VOLARE SU SALERNO RISTORI DALLA REGIONE AI COMUNI DELLO SCALO

di Redazione

4 Minuti di lettura

15 luglio 2026

LE VOCI

Tra tassa d'imbarco eliminata e la richiesta di intitolare il nuovo terminal ad Alfonso Gatto. In mezzo, una timida stretta di mano tra il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca (accompagnato dagli assessori Rocco Galdi e Alessandro Ferrara) e il presidente della Regione Campania Roberto Fico (con il suo vice Mario Casillo, Vincenzo Maraio e Claudia Pecoraro) che ieri si sono incontrati per la prima volta durante l'inaugurazione del terminal di aviazione generale dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento dopo l'elezione a palazzo Santa Lucia di Fico e quella a palazzo Guerra dell'ex governatore. La novità - annunciata nella giornata di ieri dal presidente della Regione - sta proprio nello stop alla tassa d'imbarco che potrà incentivare così le compagnie aeree a viaggiare su Salerno. Nella prossima legge di assestamento del bilancio, la Regione Campania renderà disponibili le somme necessarie. In pratica l'ente si sostituirà ai passeggeri in partenza nel pagamento dell'imposta

ristorando i comuni interessati (Pontecagnano e Bellizzi): una battaglia iniziata a gennaio (come riportato su queste colonne). «L'addizionale comunale per i diritti di imbarco sarà cancellata. Riusciremo, tramite la Regione, a finanziare direttamente gli enti comunali per quello che in realtà perderebbero come tassa d'imbarco - sottolinea Fico - vogliamo far sì che tutto il sistema aeroportuale campano si sviluppi nel migliore dei modi. Sono previsti grandi investimenti e continuiamo a lavorare per lo sviluppo del territorio».

LE SCELTE

A dettare la linea del cronoprogramma sulle scelte effettuate dal 2019 e su quelle del futuro, è stato l'ex governatore e attuale sindaco di Salerno Vincenzo De Luca tra richieste di contributi a Fico per gli enti che dovranno interessarsi dei lavori per la viabilità di accesso («Giovanotti, così non va bene - scherza - Mancano i soldi? Trovateli, anzi, dai i soldi») e prospettive future: «Oggi possiamo fare un primo bilancio da quando, nel 2019, abbiamo deciso la fusione dell'aeroporto di Salerno con Gesac-Capodichino. È stata una scelta strategica che ci ha consentito di aprire. È una struttura con potenzialità immense che dobbiamo assolutamente valorizzare. Il ruolo principale del Comune di Salerno sarà quello di far decollare il distretto turistico europeo che dobbiamo realizzare sulla litoranea orientale. L'area di vero sviluppo è quella che va oltre lo stadio Arechi. Quei 7 chilometri dovranno diventare quella che, usando uno slogan, ho definito "la Montecarlo d'Italia". Da quando ho annunciato l'idea di questo distretto turistico, abbiamo ricevuto candidature da almeno una decina di catene alberghiere pronte a costruire nuove strutture». Poi continua: «Siamo l'unica realtà in Italia nella quale un distretto turistico può contare sull'Alta Velocità, su una metropolitana, su un porto turistico come il Marina d'Arechi, su due stadi e su

un palazzetto dello sport. Credo sia veramente difficile avere tutte queste infrastrutture a ridosso di un aeroporto. Adesso dobbiamo essere bravi a lavorare sodo per concretizzare queste opportunità». Sul ruolo avuto dallo stesso De Luca in merito all'aeroporto salernitano, il sindaco ribadisce che «è stata decisiva la scelta che ho promosso io, ovvero l'unificazione degli aeroporti campani nell'ambito della Regione Campania; altrimenti, questo aeroporto non sarebbe mai nato». Il primo cittadino infine rilancia la proposta di intitolazione del nuovo terminal ad Alfonso Gatto: «Non so se avete già pensato di intitolare il terminal a qualcuno, proporrei di intitolarlo a lui. Gatto è stato un grande poeta della nostra città e del nostro

Paese»
br.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Il presidente della Regione, Roberto Fico, annuncia che l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco sarà eliminata

Aeroporto, inaugurato nuovo Terminal di Aviazione Generale: ieri la cerimonia

Sarà la Regione Campania a compensare direttamente il Comune di Pontecagnano

di Erika Noschese

«L'intero sistema aeroportuale campano deve crescere in maniera armonica e integrata. L'inaugurazione di oggi (ieri per chi legge, ndr) rappresenta un ulteriore passo avanti per dare slancio a un territorio che merita di svilupparsi sempre di più». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, a margine dell'inaugurazione del nuovo Terminal di Aviazione Generale dell'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento. Un investimento strategico che rafforza il percorso di sviluppo dello scalo e amplia l'offerta di servizi dedicati all'aviazione privata e business, contribuendo a consolidare il ruolo dell'aeroporto quale motore di competitività, attrattività e sviluppo economico della Campania. Il presidente della giunta regionale della Campania ha confermato l'intenzione della Regione di intervenire sulla tassa d'imbarco per sostenere la crescita dello scalo salernitano. «L'addizionale comunale sui diritti d'imbarco sarà eliminata. Sarà la Regione Campania a compensare direttamente il Comune di Pontecagnano Faiano per le risorse che verrebbero meno con l'abolizione del tributo», ha spiegato. Secondo Fico, la strategia regionale punta a considerare gli aeroporti di Napoli e Salerno come un unico sistema integrato. «Stiamo lavorando insieme a Gesac a un piano complessivo che coinvolge entrambi gli scali. Sono previsti investimenti importanti e continueremo a lavorare per favorire lo sviluppo del territorio. È fondamentale guardare al sistema nel suo insieme: ogni aeroporto può essere funzionale all'altro e contribuire alla crescita dell'intera regione». Il presidente della Regione ha infine sottolineato che il potenziamento dell'infrastruttura aeroportuale dovrà essere accompagnato da un rafforzamento dell'offerta turistica e dei servizi. «Questa è una grande occasione che dobbiamo saper cogliere. Dobbiamo costruire un sistema di accoglienza efficiente e continuare a investire su più fronti, dalle infrastrutture ai servizi, per far decollare non solo l'aeroporto, ma l'intero territorio». L'evento, al quale hanno preso parte autorevoli rappresentanti del mondo istituzionale e im-



prenditoriale, è stato anche un'importante occasione di confronto sulle prospettive di crescita dello scalo. Nel corso dell'incontro è stato presentato lo studio "Quali prospettive per l'Aeroporto di Salerno", a cura del professor Stefano Paleari, tra i massimi esperti internazionali del settore aeroportuale e fondatore dell'International Center for Competitiveness Studies in the Aviation Industry (ICCSAI) dell'Università degli Studi di Bergamo. L'analisi evidenzia come il pieno sviluppo dello scalo richieda un'azione coordinata tra istituzioni e gestore, fondata su tre fattori chiave: il miglioramento dell'accessibilità, il rafforzamento e la qualità dell'offerta di voli e una strategia efficace di marketing territoriale. Lo studio conferma inoltre come un aeroporto possa rappresentare un autentico motore di crescita economica, turistica e sociale, capace di rafforzare la competitività di un territorio, individuando nello sviluppo complementare degli aeroporti di Salerno e Napoli un'opportunità strategica per l'intera Campania. Il nuovo Terminal di Aviazione Generale è stato realizzato in due anni grazie a un investimento complessivo di 14,2 milioni di euro, con lavori affidati al raggruppamento temporaneo di imprese Iterga - Ellemme. La struttura, progettata per accogliere fino a 1,5 milioni di passeggeri, si sviluppa su una superficie complessiva di 2.000 metri quadrati ed è già operativa per i voli di aviazione generale. A partire da novembre 2026, in occasione della chiusura programmata dell'Aeroporto di Napoli per gli interventi di riqualifica-

zione della pista di volo, il terminal ospiterà anche i voli commerciali. Gli spazi sono inoltre valorizzati dalle opere di Marco Pio Mucci, artista visivo campano che collabora con importanti istituzioni culturali, tra cui il Museo Madre, in un percorso che coniuga arte contemporanea, identità territoriale e innovazione. Oltre ai servizi di handling, Aviagold offre servizi personalizzati di concierge e hospitality dedicati all'aviazione privata, contribuendo a rafforzare il posizionamento dell'Aeroporto di Salerno nel segmento premium. Intanto, Carlo Borgomeo, presidente di Gesac, ha ripercorso le tappe della crescita dello scalo salernitano, ricordando come, appena due anni fa, fosse stato inaugurato il primo volo di linea. «Esattamente due anni fa, nel luglio del 2024, festeggiavamo il primo volo proveniente da Milano Malpensa. Da allora siamo andati avanti e, se è vero che c'è stato un periodo in cui si erano addensate molte preoccupazioni sul futuro dell'aeroporto di Salerno, oggi possiamo dire che quel trend è stato completamente invertito». Secondo Borgomeo, l'obiettivo è duplice: aumentare il traffico commerciale e fare di Salerno uno dei principali punti di riferimento per l'aviazione privata. «La posizione dello scalo lo rende una destinazione privilegiata per i voli executive, soprattutto considerando la vicinanza con la Costiera Amalfitana, meta sempre più richiesta da personalità e turisti internazionali». Il presidente di Gesac ha quindi sottolineato come gli investimenti rappresentino

la prova concreta della fiducia riposta nello scalo. «Oggi non parliamo di promesse, ma di investimenti reali, sostenuti principalmente da Gesac, con il supporto anche di risorse pubbliche. È la dimostrazione che crediamo davvero nel futuro dell'aeroporto». Sul tema della tassa d'imbarco, Borgomeo ha spiegato che la misura rappresenta un incentivo importante per attrarre nuove compagnie aeree. «In linea generale non siamo favorevoli all'abolizione della tassa d'imbarco, perché altera la concorrenza tra gli aeroporti. In Campania, però, la situazione è diversa: Napoli e Salerno hanno lo stesso gestore e quindi non esiste una concorrenza interna. Per questo motivo l'incentivo può rivelarsi particolarmente efficace». Fondamentale, secondo Borgomeo, sarà anche il completamento delle infrastrutture di collegamento con lo scalo. «Aspettiamo con fiducia il completamento delle opere che miglioreranno l'accessibilità dell'aeroporto, superando uno dei principali limiti attuali». Infine, il presidente di Gesac ha richiamato la necessità di qualificare l'offerta turistica del territorio. «Abbiamo avanzato, insieme alla Camera di Commercio, alcune proposte per rendere l'offerta più organizzata e competitiva. I grandi tour operator chiedono standard qualitativi omogenei: non si può più procedere in ordine sparso. Solo così il territorio potrà cogliere pienamente le opportunità offerte dalla crescita dell'aeroporto». Quanto al rapporto con Napoli, Borgomeo ha ribadito la visione

di un sistema aeroportuale integrato. L'assessore regionale ai Trasporti, Mario Casillo, ha sottolineato come l'inaugurazione del nuovo terminal rappresenti un importante traguardo, ma non il punto di arrivo del progetto di sviluppo dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. «Quello di oggi è un passaggio importante, ma non è certamente il traguardo finale. Inauguriamo un terminal moderno e funzionale, frutto di lavori che sono proceduti con grande rapidità. Ero qui appena un mese fa per un sopralluogo e, in poche settimane, sono stati compiuti passi davvero significativi», ha dichiarato. L'assessore ha però evidenziato che, per consentire una crescita strutturale dello scalo, sarà necessario intervenire anche sul sistema dei collegamenti. «Questo rappresenta un risultato intermedio. Per sviluppare davvero l'aeroporto di Salerno occorre garantire una maggiore accessibilità, sia dal punto di vista della rete stradale sia del trasporto ferroviario e metropolitano». Sul fronte della viabilità, Cascone ha annunciato un importante passo avanti. «La scorsa settimana abbiamo firmato il decreto di finanziamento destinato alla Provincia di Salerno. Ci aspettiamo che nelle prossime settimane possa essere avviata la gara d'appalto per gli interventi di riqualificazione della viabilità di accesso allo scalo». Per quanto riguarda il collegamento ferroviario, l'assessore ha confermato che i lavori stanno procedendo secondo il cronoprogramma. Andrea Prete, Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno ha sottolineato come l'inaugurazione di ieri del terminal rappresenti «una tappa fondamentale di un percorso di crescita progressiva iniziato due anni fa con l'attivazione definitiva dello scalo. Come è noto, la Camera di Commercio di Salerno ha investito per decenni risorse importanti nell'aeroporto, convinta della centralità di questa infrastruttura per il futuro del territorio. Un futuro che oggi è realtà grazie al fondamentale lavoro di squadra con gli enti locali, in primis la Regione Campania, e alla sapiente visione e gestione di GESAC, decisivi nel guidare il recente e straordinario rilancio dell'aeroporto».

Vesuviana, tocca a Diamantini “Treni vecchi di quarant'anni”

Si insedia il manager, De Gregorio lascia anche la carica di direttore. Dossier sulla azienda: rischio di contenziosi sugli appalti, crollo dei viaggiatori, 548 cause di lavoro con i dipendenti

È Pietro Diamantini il nuovo amministratore unico di Eav. La Regione punta sul manager di Ferrovie che ha portato l'Alta velocità da Milano a Napoli, per risollevare le sorti dell'azienda di trasporti regionali. Napoletano, 64 anni, Diamantini prende il posto di Umberto De Gregorio, il commercialista voluto da Vincenzo De Luca che dal 2015 ha guidato Eav. Amministratore e dal 2018 anche direttore generale De Gregorio: finisce la sua era con l'assemblea dei soci di ieri che ha decretato la nomina del nuovo ad. Per la Regione, De Gregorio decade anche da direttore. La giunta di Roberto Fico ha fissato le norme per Eav nel nuovo statuto: via il cda a tre, al suo posto l'amministratore unico. Che non può cumulare l'incarico di direttore. E sarà l'ad a nominare o meno il direttore. È stata rinviata la decisione sul compenso che percepirà Diamantini: allo stato all'amministratore spettano poco più di 40 mila euro, l'intenzione della Regione è aumentare la retribuzione grazie al via libera recente della Corte dei conti sugli stipendi dei manager delle partecipate.

De Gregorio saluta con una lettera i dipendenti: «Più di un terzo di voi è stato assunto da me in questi anni, quasi 1300 persone. Ogni firma di assunzione una emozione vera. Abbiamo fatto tante cose importanti. Il progetto della nuova Eav è



in fase avanzata ma non ancora concluso. Quanto a me non mi sono risparmiato. L'esperienza di questi anni in Eav mi ha insegnato tanto».

Il banco di prova per Diamantini sarà la Vesuviana: la linea funestata da disservizi e guasti, sul podio per Legambiente tra le peggiori ferrovie d'Italia. Ma il futuro dell'Eav si legge tra le righe del bilancio 2025, approvato la settimana scorsa con un utile di 5,5 milioni. Tre le sfide. I treni della Vesuviana che mancano, con «il 60 per cento della flotta che

ha una età media superiore ai 40 anni». Poi l'ombra dei contenziosi sui cantieri aperti, che rischia di riproporre «i drammatici errori del passato» che portarono quasi al crac con 700 milioni di debiti. E infine le liti con i dipendenti che denunciano «l'usura psicofisica» per eccesso di lavoro straordinario.

Ecco la fotografia dei numeri della Vesuviana: circa 8 mila corse in meno in un anno, da 86.598 del 2024 a 78.230 del 2025. I viaggiatori che diminuiscono da 64.687 nel

2024 a 62.435 del 2025. Schizzano del 43 per cento in più i chilometri percorsi dai bus sostitutivi.

La Circum può contare sulla carta su 65 treni. Ma, si legge, «considerando i treni fermi per guasti o per manutenzioni programmate si arriva purtroppo ad una disponibilità effettiva all'esercizio che oscilla tra i 45 e i 55. Tale situazione è dovuta all'età media del parco rotabile, pa-

scrive Eav in bilancio, «oggi dovremmo avere in servizio già almeno 20 treni nuovi». Di chi la colpa? «Ritardi», si legge. Imputati «da ultimo all'alluvione a Valencia, dove vi è lo stabilimento produttivo».

Capitolino cantieri, 80 aperti. «Il tema degli investimenti - l'allarme lanciato nella relazione al bilancio - deve essere meglio disciplinato nel rapporto con il socio unico Regione. Infatti, su una mole di investimenti di miliardi di euro, sarebbe superficiale non prevedere contenziosi, il cui costo non può restare a carico di Eav. Su questo tema strategico, per evitare gli errori drammatici del passato, appare necessaria una nuova interlocuzione con la Regione». Non è facile neanche il rapporto con i dipendenti. Ci sono 548 cause di lavoro in corso per «danno da usura psicofisica» dovuto a «ingenti ore di lavoro straordinario». Altri motivi di contenzioso con i dipendenti riguardano la «corresponsione nel periodo di ferie della retribuzione normale con l'inclusione di tutte le indennità normalmente percepite». E persino il mancato «lavoraggio» da parte dell'azienda «dei dispositivi di protezione individuale». Oggi Diamantini sarà presentato in Regione dal presidente Fico e dall'assessore ai Trasporti Mario Casillo.

— ALGE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stamane
l'amministratore unico
sarà presentato in
Regione dal presidente
Fico e dall'assessore
ai Trasporti Casillo**

Aeroporto di Salerno inaugurato il nuovo terminal è gelo tra Fico e De Luca

di ANDREA PELLEGRINO

Nessuna competizione tra Salerno e Napoli: si lavora insieme per migliorare il sistema aeroportuale campano». È il messaggio lanciato dal presidente della Regione Roberto Fico, intervenuto all'inaugurazione del nuovo terminal dell'aeroporto «Costa d'Amalfi e del Cilento», tassello fondamentale del più ampio progetto di sviluppo dello scalo salernitano.

Tra le autorità presenti anche il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. L'incontro tra l'ex governatore e il suo successore alla guida di Palazzo Santa Lucia è stato segnato da una cordialità solo formale: due rapide strette di mano e nessun momento di confronto pubblico, in un clima apparso piuttosto freddo. Del resto, appena lunedì scorso, De Luca aveva rivolto un nuovo affondo all'amministrazione regionale sulla vicen-

Il presidente e il sindaco alla cerimonia. Lo scalo potrà accogliere 1,5 milioni di passeggeri. La Regione: «Si integra con Capodichino»

da delle Fonderie Pisano, accusandola di «fare il gioco delle tre carie». Prima della cerimonia l'unico componente della giunta regionale a trattarsi a lungo con il sindaco è stato l'assessore Mario Casillo. I due hanno avuto un colloquio riservato in uno dei salottini della struttura. Durante il suo intervento De Luca rivendica il lavoro passato e chiede di intitolare il nuovo terminal al poeta Alfonso Gatto. Immane sgarbiato con i sindaci che, redarguiti per le mancate opere di sviluppo dello scalo, battono cassa. De Luca si rivolge a Fico e dice: «Vogliamo i soldi. Dagli i soldi». Poi spiega: «Siamo l'unica realtà in Italia - ha spiegato il sindaco - nella quale un distretto turistico può contare sul-

l'Alta velocità, su una metropolitana, su un porto turistico come il Marina d'Arechi, su due stadi e su un palazzetto dello sport. Credo sia veramente difficile avere tutte queste infrastrutture a ridosso di un aeroporto. Adesso dobbiamo essere bravi a lavorare sodo per concretizzare queste opportunità con nuovi alberghi, servizi e una nuova viabilità». Il governatore Fico conferma gli impegni per lo sviluppo degli scali di Salerno e Napoli e per quanto riguarda il Costa d'Amalfi annuncia: «L'addizionale comunale per l'imbarco sarà cancellata e, come Regione, finanzieremo direttamente noi il Comune di Pontecagnano per quello che in realtà perderebbe come tassa di imbarco». «Noi - ha sottolineato Fico - vogliamo far sì che tutto il sistema aeroportuale campano si sviluppi nel migliore dei modi, e oggi è un passaggio importante aggiuntivo proprio per dare un maggiore slancio anche a un territorio che merita tanto. Stiamo facendo un piano integrato tra i due aeroporti come sistema aeropor-



tuale campano». Da novembre il nuovo terminal, in occasione della chiusura programmata dell'aeroporto di Capodichino per gli interventi di riqualificazione della pista di volo, ospiterà anche i voli commerciali. La nuova struttura, destinata prevalentemente ai privati, è progettata per accogliere fino a 1,5 milioni di passeggeri e si sviluppa su una superficie complessiva di 2.000 metri quadrati. Questo grazie a un investimento complessivo di 14,2 milioni di euro. Il terminal integra materiali identitari del territorio, tra cui la ceramica locale, e alcuni degli spazi sono valorizzati dalle opere dell'artista Marco Pio Mucci. «Si tratta di un investimento strategico che contribuirà a generare im-

portanti ricadute economiche e occupazionali, rafforzando la competitività dell'intero sistema aeroportuale campano. Per valorizzare appieno le potenzialità di questo mercato abbiamo inoltre costituito una società ad hoc, Aviagold, che offrirà servizi altamente specializzati dedicati all'aviazione privata con l'obiettivo di fare dell'aeroporto di Salerno un punto di riferimento nel Mediterraneo per questo segmento di traffico», spiega Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac. Infine Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac: «Questo rappresenta un segmento strategico per sviluppare turismo di qualità e per attrarre investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il rilancio dello scalo salernitano tra investimenti, l'avvio del terminal privato e il potenziale del distretto costiero

"La litoranea più bella di Montecarlo, entro 2 anni l'aeroporto produrrà utili"

Sindaco indica la sfida del milione di passeggeri tra voli commerciali e aviazione generale

di Erika Noschese

L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi ha compiuto ieri un ulteriore passo in avanti nel suo percorso di sviluppo infrastrutturale. Con l'inaugurazione del nuovo terminal dedicato all'aviazione generale, lo scalo si dota di una struttura moderna pensata per accogliere il traffico dei voli privati, un segmento in grado di generare un notevole indotto economico per l'intero territorio. All'evento ha preso parte l'ex governatore della Campania e sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha tracciato un bilancio del percorso avviato nel 2019 con la fusione tra lo scalo salernitano e la Gesac, società di gestione dell'aeroporto di Napoli-Capodichino, delineando le prossime tappe per il rilancio strutturale dell'intera area. Il primo cittadino ha voluto ricordare la genesi dell'operazione industriale che ha rilanciato lo scalo. "Nel 2019 puntammo sulla fusione con Napoli e lo sviluppo di questi anni dimostra come quella sia stata una decisione strategica importante. Credo che ieri fossimo nelle condizioni di poter fare un primo bilancio da quando nel 2019 abbiamo deciso la fusione dell'aeroporto di Salerno con Gesac, Capodichino. È stata una scelta strategica che ci ha consentito di aprire questo aeroporto. Ovviamente vi sono problemi iniziali di lancio della struttura, ma la realizzazione di questo terminal ci conferma che il master plan che avevamo definito con Gesac va avanti. In questo momento abbiamo investimenti in corso per oltre 600 milioni di euro da parte di Gesac". Questi investimenti non riguardano unicamente la pista, ma coinvolgono direttamente la mobilità stradale e ferroviaria di collegamento: "Abbiamo 300 milioni di euro per il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto. Abbiamo inoltre una settantina di milioni di euro per la viabilità a carico della Provincia. L'operatività di questo terminal ci obbliga a fare anche delle verifiche molto attente sulla criticità che abbiamo registrato in questi anni. Una delle maggiori cri-



ticità era legata alla viabilità di contorno. Questo specifico appalto della Provincia

“Pronta una decina di catene alberghiere a investire sul nostro territorio”

ci consente di risolvere il problema". La riorganizzazione dei collegamenti sta già vedendo i primi frutti concreti sul campo, grazie alle sinergie territoriali: "L'ASI di Salerno ha realizzato il raddoppio della strada Aversana fino all'aeroporto. Quindi si sta affrontando concretamente il problema della viabilità. L'anno prossimo sarà pronta la metropolitana, e in questo modo risolveremo un primo grande problema che è la viabilità di contorno. Successivamente correrà fare una campagna di pubblicizzazione dell'aeroporto. Questo è uno scalo che possiede potenzialità immense, ma dobbiamo essere capaci di valorizzarle al meglio". Per la città, l'operatività del Costa d'Amalfi rappresenta la chiave di

volta per un progetto di sviluppo turistico di ampio respiro sulla fascia costiera: "Poi c'è il progetto di sviluppo che abbiamo noi come città di Salerno sulla litoranea orientale, il distretto turistico di valore europeo. Ora anche qui noi abbiamo potenzialità enormi. Siamo l'unica realtà d'Italia in cui un distretto turistico può contare contemporaneamente sull'alta velocità ferroviaria, su una metropolitana, su un porto turistico come Marina d'Arechi, su due stadi e su un palazzetto dello sport. Credo che veramente sia difficile avere tutte queste infrastrutture a ridosso di un aeroporto. Adesso dobbiamo solo lavorare e dobbiamo essere bravi a concretizzare questa opportunità".

Il sindaco ha poi posto l'accento sulla compattezza istituzionale che ha permesso di avviare la gestione unitaria regionale, superando gli scetticismi storici: "È stato decisivo quello che ho promosso io, cioè l'unificazione nell'ambito della Regione Campania degli aeroporti campani. Altrimenti questo aeroporto non sarebbe mai nato. Ora cerchiamo di capirci: la gestione iniziale di un aeroporto non è mai in attivo, non si guadagna subito. Abbiamo bisogno di arrivare, anche per l'aeroporto di Salerno, a perlo-

meno un milione di viaggiatori per poter contare su utili di gestione. È chiaro che ieri non eravamo ancora a quel livello. Ma l'unificazione con Gesac ci consente di andare avanti perché la società ha un

“Ora completiamo la metropolitana e lanciamo il distretto turistico litoraneo”

grande programma di investimenti. Io credo che da qui a due anni noi diventeremo un aeroporto che guadagna e che fa utili".

La sfida del prossimo futuro sarà trovare un perfetto equilibrio tra il neonato traffico privato e i voli di linea tradizionali: "Ora dobbiamo stare attenti perché non dobbiamo perdere la parte commerciale, cioè il traffico normale dei passeggeri, poiché questo terminal è dedicato in modo particolare all'aviazione privata. Questa è una grande opportunità. Gli aeroporti che abbiamo in Sardegna, come Olbia, sono strutture che determinano grande ricchezza a

condizione però di non perdere il traffico commerciale ordinario, vale a dire il traffico normale e i collegamenti che sono al servizio dei cittadini con i vari terminal d'Europa. Credo che questo processo sia ormai avviato a tutti gli effetti: si tratta di un'opportunità in più, non certo di qualcosa in meno. Adesso dobbiamo lavorare solo per completare i lavori di contorno dell'aeroporto, in modo particolare la metropolitana e la viabilità. Mi pare che sia partito un po' tutto".

Sul ruolo del Comune di Salerno in questa fase di crescita territoriale, il sindaco ha indicato chiaramente la direzione strategica da seguire: "Dobbiamo far decollare il distretto turistico europeo che dobbiamo realizzare sulla litoranea orientale. Sul centro storico della città non dobbiamo fare più niente, dobbiamo fare i lavori di manutenzione. Abbiamo realizzato Piazza della Libertà, i parcheggi, la stazione marittima, e abbiamo già 500.000 sbarchi dalle navi da crociera. Nella parte storica abbiamo solo problemi di manutenzione al centro storico e dei lavori fatti. L'area di sviluppo reale è quella che va oltre lo stadio Arechi: quei sette chilometri devono diventare, come ho già detto usando uno slogan, la Montecarlo d'Italia. Anzi, sarà qualcosa di ancora più bello di Montecarlo, perché siamo al centro di un bacino turistico che già oggi attrae investitori. Da quando ho annunciato l'idea di questo distretto turistico, abbiamo almeno una decina di catene alberghiere che si sono candidate a fare alberghi. Noi dobbiamo realizzare questo distretto entro quest'anno, almeno per la parte urbanistica per dare certezza agli investitori. Dopodiché, dovremo solo lavorare per promuovere le bellezze del territorio". Intanto, il primo cittadino del capoluogo ha annunciato che nella serata di oggi, mercoledì 15 luglio, sarà riaperta piazza San Francesco dopo gli interventi di manutenzione che hanno riguardato la pavimentazione, le panchine, la fontana con la statua del Santo, che seguono il raddoppio dell'illuminazione nell'intera area della piazza.

Che si guardi verso l'orizzonte, verso il mare, o che si sposti lo sguardo verso la linea di costa, l'estate dei salernitani si fa sempre più complicata. E, mentre da Mercatello arrivano segnalazioni di sversamenti che rendono il mare sporco e maleodorante fino a Torre Angellara, dai rilievi effettuati dall'Arpac sulla sabbia del ripascimento di Universo Beach emergono cariche batteriche 10 volte superiori rispetto ai campionamenti effettuati appena un anno fa. **I risultati dei rilievi.** Le analisi sull'arenile di Torrione sono state messe in campo dall'Agenzia regionale su richiesta del Comune e della Procura della Repubblica, in un arco temporale che va dal primo al 10 luglio e sono stati confrontati con i risultati dei rilievi di agosto del 2025. Secondo il Rapporto di prova parziale dell'Arpac, reso noto dal gruppo Figli delle Chiancarelle, l'aspetto più critico del report riguarda il valore di Escherichia coli (14290 MPN per grammo di sostanza secca) che coincide esattamente con il valore dei Coliformi totali (14290 MPN/g s.s.), quindi si deduce che la totalità della carica di coliformi è costituita da E. coli, cioè l'indicatore primario di contaminazione fecale di origine umana o animale a breve termine. Ulteriore conferma che viene riscontrata dalla presenza di Enterococchi (884 MPN/g s.s.), batteri anch'essi indicatori di contaminazione fecale che, però, tendono a sopravvivere più a lungo degli E. coli in ambienti ostili come l'acqua salata e la sabbia. Inoltre, il rilevamento di Spore di clostridi solfito-riduttori (83 UFC/g s.s.) suggerisce che l'ambiente ha subito eventi di contaminazione anche nel passato o contiene sedimenti organici di vecchia data. Le spore, infatti, sono forme di resistenza batterica altamente durevoli. Il dato più rassicurante a livello di sanità pubblica è l'assenza confermata di Salmonella. Nel Rapporto, comunque, si precisa che i risultati che superano i valori limite di legge vengono indicati e, in questo caso, nessuno è stato indicato.



La spiaggia dell'Universo Beach a Torrione, a destra lo scarico di reflui tra Mercatello e Torre Angellara



Cariche batteriche elevate Bocciato l'Universo Beach

Le campionature dell'Arpac confermano gravi criticità igienico-sanitarie

La decisione passa all'Asl e al Comune. «Le campionature effettuate - chiarisce **Claudia Pecoraro**, assessora all'Ambiente della Regione Campania - restituiscono dati decuplicati rispetto all'ultima valutazione effettuata l'11 agosto del 2025 ed evidenziano un significativo incremento della carica batterica rispetto ai rilievi eseguiti nell'agosto dello scorso anno. Si tratta di dati che impongono la massima attenzione e un approccio improntato al principio di precauzione». In concreto, i dati e le schede con le analisi dell'Arpac sono stati trasmessi all'Asl, al Comune e alla guardia di finanza per tutte le determinazioni conseguenti. In realtà, Universo Beach sarebbe un cantiere chiuso per il contenzioso tra il Comune e la ditta appaltatrice rispetto alla con-

» L'assessora regionale Pecoraro tiene alta l'attenzione «Ci vuole precauzione e quindi prendere opportuni provvedimenti utili a garantire la salute della cittadinanza»

formità al Capitolato dei materiali utilizzati per la spiaggia ma i salernitani e tanti turisti la frequentano comunque. Le prime decisioni sulla possibile interdizione ulteriore della spiaggia, ora dovranno essere assunte dall'Asl e, successivamente dal Comune rispetto ai riscontri che arriveranno. «Alla luce di tali valutazioni, sarà necessario assumere tutti i provvedimenti utili a garantire la tu-

» Tra Mercatello e Torre Angellara scoppia l'ira dei bagnanti per lo sversamento di liquido schiumoso e maleodorante Chiedono controlli per capire la provenienza

tela della salute pubblica e la messa in sicurezza dell'area, già area cantiere spetterà al sindaco, quale massima autorità sanitaria sul territorio, adottare ogni misura prevista dall'ordinamento per assicurare la protezione della cittadinanza. In questa fase - conclude l'assessora - è fondamentale che ogni decisione sia assunta sulla base delle evidenze scientifiche e nel pieno rispetto delle

competenze istituzionali, ponendo al centro la salute delle cittadine e dei cittadini». **Scarichi nel mare della ZO.** E chiedono controlli anche i bagnanti delle spiagge tra Mercatello e Torre Angellara, da giorni esasperati per il mare sporco. In particolare, da un canale di scolo tra il Lido Kursaal e il Siulp arriva in mare di tutto. I bagnanti della zona orientale raccontano di liquami dall'odore addirittura nauseabondo. «Sebbene le condizioni del mare siano eccellenti, come testimoniato dalle recenti analisi dell'Arpac condotte lungo il litorale cittadino, si formano in acqua delle chiazze oleose che scoraggiano i bagnanti. Viste le elevate temperature, avere il mare sporco e non poter fare il bagno, visto che non si sa nemmeno che cosa stia arrivando in acqua, genera

rabia e frustrazione», spiegano i bagnanti. La situazione non dipende chiaramente dai gestori degli stabilimenti che, anzi, sono penalizzati da quello che sta accadendo, visto che qualcuno non potendo bagnarsi se non sotto la doccia (o per i lidi che ne sono dotati in piscina) ha preferito fare ritorno a casa. A questo punto, quindi, i cittadini chiedono «a chi di dovere di effettuare dei controlli per verificare se ci siano degli scarichi abusivi con conseguente sversamento in mare di sostanze che dovrebbero finire altrove. E, soprattutto, pretendono che venga posto rimedio a questa problematica che si sta riproponendo puntualmente da diversi giorni per poter godere appieno della risorsa mare».

Eleonora Tedesco

REPORTAGE A SERVITA

La nota- **QAll'evento inaugurale ha partecipato l'Onorevole Lucia Vuolo (già parlamentare europeo della IX legislatura)**

La sfida logistica e l'integrazione con il Porto

Aeroporto di Salerno, la svolta dopo quarant'anni: traguardo dei 4 milioni di passeggeri

Ci sono voluti quarant'anni. Quattro decenni di rinvii, dibattiti accesi e scetticismo per vedere finalmente delineato il destino dell'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi - Cilento. Ieri, con l'inaugurazione del nuovo terminal da parte di Gesac, quella che per anni è sembrata un'eterna incompiuta si appresta a diventare un hub internazionale al servizio di un territorio a fortissima vocazione turistica.

All'evento inaugurale, l'Onorevole Lucia Vuolo **(già parlamentare europeo della IX legislatura)**, accompagnata dal Comandante Pilota Giovanni Piano, era presente tra le massime autorità invitate, pur senza intervenire pubblicamente sul palco durante la cerimonia. Con una successiva nota ufficiale diffusa a margine, l'esponente politico vuole tracciare un bilancio approfondito che va ben oltre la cronaca di un taglio del nastro, svelando la fitta trama di decisioni politiche, europee e territoriali che hanno reso possibile questo storico traguardo e delineando la rotta futura per lo scalo.

La battaglia a Bruxelles: il retroscena tecnico dell'emendamento TEN-T

La vera svolta dello scalo salernitano non nasce per caso, ma da una precisa e complessa architettura normativa a cui l'Onorevole Vuolo ha lavorato strenuamente in Commissione Trasporti a Bruxelles durante il suo mandato nella IX legislatura, in occasione della revisione del regolamento della rete TEN-T (Trans-European Transport Network).

Il regolamento europeo imponeva un vincolo rigidissimo: due aeroporti distanti tra loro meno di 100 chilometri non possono usufruire di identici finanziamenti comunitari, dovendo necessariamente prevedere un solo scalo principale. Un limite che avrebbe penalizzato la Campania e condannato Salerno a un ruolo perennemente marginale rispetto a Napoli.

Per scardinare questo ostacolo, l'Onorevole Vuolo presentò e fece approvare un emendamento cruciale: la possibilità di derogare a que-

sto vincolo di distanza ravvicinata, consentendo a due scali di accedere entrambi ai fondi europei, purché gestiti dalla medesima società di gestione. Una mossa che cavalcava e blindava a livello europeo la lungimirante scelta di Gesac che, già nel 2017, aveva riunito gli aeroporti di Napoli e Salerno sotto un'unica gestione integrata.

L'obiettivo 2030-2031: la vera "finestra d'oro" per i fondi UE

Tuttavia, la burocrazia europea presenta una sfida complessa che oggi va affrontata con pragmatismo. Sebbene l'emendamento sia passato a livello europeo, esso non è ancora direttamente applicabile all'aeroporto di Salerno per ragioni storiche: all'epoca della formulazione del regolamento, lo scalo salernitano registrava una movimentazione pari a zero (nessun passeggero, nessun cargo, nessun movimento aereo). Qui si inserisce la prossima, fondamentale tappa strategica: la finestra temporale del 2030-2031.

"L'emendamento è una porta che abbiamo aperto a Bruxelles, ma ora spetta a Salerno attraversarla", spiega l'Onorevole Vuolo, già parlamentare europeo.

"Il nostro obiettivo a medio termine è fare in modo che, entro il biennio 2030-2031, lo scalo abbia consolidato una movimentazione tale da giustificare e sbloccare l'applicazione pratica del mio emendamento. Quella sarà la vera finestra di opportunità in cui l'Unione Europea valuterà i flussi per concedere il pieno supporto finanziario. Non possiamo farci trovare impreparati."

L'asse politico Roma-Bruxelles: il Parlamento italiano blinda il progetto

L'emendamento europeo non avrebbe avuto la stessa forza senza un fondamentale passaggio politico nazionale, guidato sempre dall'indicazione strategica dell'Onorevole Vuolo. Fu infatti una sua precisa iniziativa politica a spingere il Parlamento italiano a identificare formalmente l'aeroporto di Salerno come "infrastruttura strategica" nazionale. Questo riconoscimento da parte di Roma

fornì la spinta politica e la legittimazione istituzionale necessarie a dare forza e solidità all'emendamento in sede europea, dimostrando come un asse sinergico tra politica nazionale ed europea sia l'unica via per sbloccare i grandi progetti del Mezzogiorno.

Dal dissenso alla convergenza: la soddisfazione per il cambio di rotta di De Luca

Il cammino dell'aeroporto non è stato privo di ostacoli territoriali. Proprio per questo, l'Onorevole Vuolo non nasconde la propria soddisfazione per il netto cambio di posizione da parte del già Governatore e oggi sindaco, Vincenzo De Luca. In passato, De Luca non aveva risparmiato aspre critiche e forte scetticismo sulla nascita e sul potenziamento di questa infrastruttura. Vedere oggi una piena convergenza politica sul valore strategico dello scalo salernitano rappresenta una vittoria per l'intero territorio.

"Prendo atto con profonda soddisfazione del cambio di rotta del Sindaco De Luca", sottolinea l'Onorevole Vuolo. "La storia e i fatti hanno dimostrato che questa infrastruttura non era un libro dei sogni, ma una necessità vitale. Superare le vecchie resistenze e i dubbi del passato significa mettere finalmente al centro l'interesse dei cittadini e delle imprese salernitane."

L'appello: accelerare subito sull'intermodalità

Se il percorso verso il consolidamento dello scalo è ormai tracciato, la vera partita si gioca sui tempi di reazione del territorio. L'Onorevole Vuolo vuole lanciare un monito chiaro e preciso a tutte le istituzioni coinvolte: occorre una decisa accelerazione nella definizione dell'intermodalità di sviluppo e fruizione di questo prestigioso hub internazionale.

Non c'è più tempo da perdere dietro a lungaggini burocratiche. Un aeroporto moderno non vive isolato dal contesto in cui è inserito; funziona solo se è connesso in tempo reale e in modo fluido con il resto dei trasporti regionali e nazionali.

"Non possiamo permetterci il paradosso di un aeroporto



all'avanguardia bloccato da una viabilità di accesso obsoleta o da ritardi nella pianificazione dei trasporti", avverte la già parlamentare europea. "Serve uno scatto di crescita immediato. Dobbiamo stringere i tempi per definire come i passeggeri arriveranno e partiranno dallo scalo: ferrovia, strade, collegamenti veloci. L'intermodalità deve diventare realtà operativa subito, per consentire ai viaggiatori di fruire del hub in modo rapido e senza disagi."

Due prospettive distinte: la visione di Paleari e i requisiti TEN-T

Nel dibattito sul futuro dello scalo è fondamentale operare un distinguo chiarificatore tra l'analisi accademica e i vincoli burocratici europei, due piani che spesso vengono erroneamente sovrapposti. Da un lato, lo studio del Prof. Stefano Paleari ("Quali prospettive per l'aeroporto di Salerno") costituisce la fondamentale bussola scientifica e gestionale. Il docente si concentra sull'analisi qualitativa delle opportunità inespresse della struttura e sui limiti della gestione corrente, offrendo strumenti di interpretazione rigorosi per ottimizzare l'operatività interna ed esterna dello scalo.

Dall'altro lato, la necessità di raggiungere un target struttu-

rale di circa quattro milioni di passeggeri annui risponde a un'esigenza di carattere prettamente regolatorio e politico-finanziario legato ai corridoi TEN-T. Questo traguardo volumetrico, slegato dalle tesi dello studio Paleari, rappresenta la soglia critica "politica" richiesta per dare corpo a quella massa di movimentazione minima idonea a giustificare lo sblocco effettivo e definitivo dei fondi europei nella finestra strategica del 2030-2031.

La sfida logistica e l'integrazione con il Porto

Per sostenere l'ambiziosa soglia dei 4 milioni di passeggeri e rendere fruttuoso l'impianto normativo europeo, lo sviluppo intermodale deve muoversi parallelamente su due direttrici infrastrutturali precise:

1. Unire aria e ferro/strada: Velocizzare l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali attorno all'aeroporto per renderlo facilmente raggiungibile da Salerno, dalla Costiera Amalfitana e dal Cilento.

2. Unire aria e mare: Creare una sinergia totale e immediata con l'organizzazione portuale di Salerno, integrando i flussi turistici dei crocieristi e dei viaggiatori in un unico e rapido corridoio logistico.

sara
TI ASSICURA



ENRICO GIUDICE

Il caso - Dal 16 luglio presidio a staffetta davanti agli uffici della Regione. Il sindacato pronto a nuove iniziative di protesta

Fonderie Pisano, la Fiom-Cgil torna in piazza: "Basta rinvii, servono risposte"

A due mesi dal tavolo al Mimit nessun passo concreto. Oltre 140 lavoratori in attesa

Torna a crescere la tensione attorno alla vertenza delle Fonderie Pisano. A lanciare un nuovo appello è la Fiom-Cgil di Salerno, che denuncia lo stallo seguito all'incontro tenutosi il 27 maggio scorso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al quale hanno preso parte la proprietà dell'azienda, i rappresentanti del Mimit e della Regione Campania. Secondo il sindacato, a quasi due mesi da quel confronto non si registrano passi concreti né sul progetto della nuova fonderia né sulla ripresa temporanea delle attività nello stabilimento di Fratte. Una situazione che, insieme alle notizie circolate negli ultimi giorni, continua ad alimentare la forte preoccupazione dei lavoratori. «Le missive e le notizie di stampa apprese in questi giorni non fanno che accentuare il clima di preoccupazione, già altissimo, tra le maestranze delle Fonderie Pisano», scrive la Fiom-Cgil, ricordando come dal tavolo romano fosse emersa la volontà condivisa di accelerare i tempi. Per il sindacato è indispensabile procedere rapidamente sia con il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) dello stabilimento di Fratte, alla luce della decisione del



Consiglio di Stato, sia con la riattivazione del tavolo ministeriale finalizzato all'individuazione del nuovo sito produttivo destinato a ospitare gli investimenti annunciati dall'azienda. La ripresa temporanea delle attività viene considerata un passaggio fondamentale per garantire continuità occupazionale e produttiva. «Valutare rapidamente la proposta di riavvio significa poter ricominciare, anche se non a pieno regime, a lavorare,

uscire dall'incubo degli ammortizzatori sociali che scadranno nell'ottobre 2026 e creare le condizioni per discutere concretamente del nuovo investimento», evidenzia il sindacato. La Fiom sottolinea come il protrarsi dell'attesa rischi invece di aggravare ulteriormente la situazione economica delle oltre 140 maestranze coinvolte. «Ogni giorno che passa senza reali avanzamenti ci mantiene in un tempo sospeso, fatto di incertezze e di gravissime diffi-

coltà economiche per le famiglie. Inoltre aumenta il rischio di una chiusura definitiva delle attività per mancanza di commesse, allontanando la prospettiva di un futuro per l'intero gruppo industriale». Particolarmente critica la posizione espressa nei confronti dell'iter amministrativo. Secondo la Fiom-Cgil, a circa un mese dalla presentazione del progetto di rilancio temporaneo da parte dell'azienda, le richieste di chiarimenti e di ulteriore documentazione tra gli

enti coinvolti rischiano di rallentare ulteriormente il procedimento. «Riteniamo che tali approfondimenti potrebbero trovare risposta nell'ambito della Conferenza dei Servizi prevista dalla normativa. La sensazione è che si stia prendendo tempo, ma non ne comprendiamo le ragioni». Da qui l'appello rivolto alle istituzioni affinché venga salvaguardato «un patrimonio occupazionale ed economico per l'intera provincia di Salerno», garantendo al tempo stesso lavoro, salute e tutela dell'ambiente. Per mantenere alta l'attenzione sulla vertenza, la Fiom-Cgil ha annunciato una nuova mobilitazione. A partire da giovedì 16 luglio prenderà il via un presidio a staffetta davanti agli uffici della Regione Campania di via Generale Clark, a Salerno. L'iniziativa si svolgerà ogni mattina, dalle 9.30 alle 12, e potrebbe essere accompagnata da ulteriori forme di protesta che saranno decise nelle prossime ore. L'obiettivo, conclude il sindacato, è sollecitare «il massimo e necessario impegno di tutti gli attori coinvolti», affinché il percorso delineato nei mesi scorsi trovi finalmente attuazione attraverso atti concreti e tempi certi.

Il fatto - Pnrr, ricalcolo prudenziale del Centro Studi: esclusi i programmi nazionali e i progetti pluriregionali non ripartibili

Federcepi: "In provincia di Salerno 2,13 miliardi di investimenti realmente localizzati"

L'Italia è entrata nella fase decisiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La documentazione congiunta di Camera e Senato indica una dotazione complessiva di 194,4 miliardi di euro e una spesa dichiarata dalle amministrazioni titolari, registrata nella banca dati ReGiS al 28 febbraio 2026, pari a 113,5 miliardi: il 58,4% della dotazione del Piano. La Corte dei conti ha rilevato una netta accelerazione rispetto agli 83 miliardi registrati nell'agosto 2025. Con il pagamento della nona e penultima rata, pari a 12,8 miliardi, l'Italia ha inoltre ricevuto complessivamente 166 miliardi di euro, corrispondenti all'85,4% della dotazione. I traguardi e gli obiettivi riconosciuti sono 416 su 575, pari al 72,3%. Il divario tra risorse ricevute e spesa registrata non può essere interpretato come una semplice differenza di cassa, poiché una parte del Piano è attuata mediante crediti d'imposta e strumenti finanziari soggetti a regole specifiche. Il confronto conferma tuttavia che, nell'ultima fase, il parametro decisivo non è più l'assegnazione delle risorse, bensì la conclusione

degli interventi, la loro entrata in esercizio e la corretta rendicontazione. Per evitare sovrastime, il Centro Studi Federcepicostruzioni ha rielaborato i dati territoriali secondo un criterio prudenziale. Sono stati considerati esclusivamente i progetti le cui localizzazioni ricadono interamente nella provincia di Salerno, escludendo i programmi nazionali, regionali e pluriregionali per i quali le banche dati possono attribuire l'intero valore a ciascun territorio coinvolto. Poiché l'ultimo dataset territoriale omogeneo sui pagamenti è meno aggiornato del quadro nazionale, la spesa è stata stimata applicando il tasso nazionale del 58,4%, rilevato al 28 febbraio 2026. Gli investimenti in Provincia di Salerno comprendono 6.119 progetti, per un investimento complessivo di 2,129 miliardi di euro, dei quali 1,713 miliardi finanziati dal PNRR. Applicando il tasso nazionale del 58,4%, la spesa complessiva è stimata in circa 1,243 miliardi, mentre quella riferibile alla sola quota PNRR è pari a circa 1,000 miliardo. Acquedotti, depuratori e interventi contro il dissesto

sono classificati nella transizione ecologica; scuole e asili nell'istruzione; Case e Ospedali di comunità nella salute; edilizia sociale e rigenerazione urbana nell'inclusione. Nel totale non è inclusa la nuova linea AV/AC Salerno-Reggio Calabria, compreso il lotto Battipaglia-Romagnano, poiché il relativo CUP ha carattere multiregionale e non è disponibile una ripartizione ufficiale dei pagamenti riferibile alla sola provincia di Salerno. Camera e Senato ricordano che i traguardi e gli obiettivi del Piano devono essere completati entro il 31 agosto 2026 e che l'ultima richiesta di pagamento dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2026. In questa fase, Federcepicostruzioni ritiene indispensabile istituire una cabina di regia provinciale permanente, con un monitoraggio distinto per progetto, stato del cantiere, spesa sostenuta, pagamenti alle imprese e data prevista di entrata in esercizio. «Chiediamo procedure rapide per le varianti indispensabili, il rafforzamento degli uffici tecnici dei piccoli Comuni, la piena applicazione della revisione prezzi e pagamenti tempe-

stivi degli stati di avanzamento lavori - sottolinea il presidente nazionale di Federcepicostruzioni, Antonio Lombardi -. Le imprese non possono anticipare indefinitamente la liquidità necessaria alla realizzazione di opere pubbliche già finanziate. Ogni ritardo nei pagamenti mette a rischio i cantieri, l'occupazione e il rispetto delle scadenze». Per Federcepicostruzioni, il monitoraggio dovrà proseguire anche dopo la conclusione formale del Piano, verificando non soltanto l'ultimazione delle opere, ma anche la loro effettiva funzionalità, la disponibilità del personale e delle risorse gestionali necessarie, nonché la capacità degli investimenti di produrre benefici duraturi per cittadini e imprese. «Il PNRR non sarà giudicato dal numero dei decreti o dall'ammontare delle somme annunciate, ma dalle opere completate, dai servizi attivati e dalla qualità dello sviluppo generato. Salerno dispone di un portafoglio di investimenti importante: ora occorre trasformarlo, senza scorciatoie statistiche né ritardi amministrativi, in crescita reale e duratura».

Fonderie, il settore urbanistica del Comune boccia la richiesta di parere della Regione

LA DIRIGENTE CANTISANI SULLA SCIA DI DE LUCA: «ATTO IRRITUALE» E GLI OPERAI TORNANO IN STRADA: OGNI MATTINA UN PRESIDIO A VIA CLARK

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Il settore Trasformazione urbanistica ed edilizia del Comune di Salerno si scolla di dosso la questione Fonderie Pisano e passa il testimone al Suap, lo Sportello unico attività produttive. Secondo la dirigente del settore, Maria Maddalena Cantisani, non è il suo ufficio a doversi pronunciare in merito alla conformità urbanistico-edilizia degli interventi progettati dalla società Pisano nel sito di Fratte (la sostituzione dei cubilotti a carbon coke con due forni elettrici). Non solo: Cantisani risponde in maniera piccata alla Regione Campania, definendone la richiesta «peculiare e irrituale». È la traduzione tecnica di quanto anticipato l'altro giorno dal sindaco Vincenzo De Luca, che ha accusato palazzo Santa Lucia di fare «il gioco delle tre carte». In ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato dello scorso maggio, i Pisano hanno presentato alla Regione Campania un progetto di adeguamento alle Bat conclusions (le migliori tecnologie disponibili) del 2024 ai fini della ripresa del procedimento amministrativo per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di via dei Greci. La Regione ha chiesto al settore Urbanistica ed edilizia del Comune di Salerno di pronunciarsi sulla conformità urbanistico-edilizia del progetto proposto dalla società prima di convocare la conferenza di servizi per il riavvio dell'iter. Ma Cantisani scarica la responsabilità sul Suap, invocando, tra l'altro, il Regolamento di organizzazione e funzionamento del Suap stesso: «Trattandosi di un impianto industriale in essere, il parere circa la conformità urbanistico-edilizia degli interventi proposti dalla società Fonderie Pisano va richiesta al Suap».

L'ATTACCO

Cantisani, come già fatto dal sindaco De Luca, attacca il modus operandi della Regione Campania: «La determinazione richiesta, quanto a modi e tempi, appare peculiare e irrituale nell'ambito del procedimento amministrativo di cui trattasi». A dire della dirigente, la Regione, subordinando la convocazione della conferenza di servizi al parere di conformità urbanistico-edilizia del Comune, si discosterebbe dall'iter disciplinato dalla legge 241 del 1990, quella su partecipazione e trasparenza amministrativa, rispetto alla disciplina della conferenza di servizi e alla procedura per il rilascio dell'Aia. Perché la legge prevede «che le Pubbliche amministrazioni coinvolte esprimano il proprio parere di competenza in seno alla conferenza di servizi (dunque dopo la sua convocazione e non prima), che l'autorità procedente è tenuta a indire senza ritardo». Per questo, la richiesta della Regione di pareri formali agli enti coinvolti prima dell'indizione della conferenza di servizi «non solo si discosta dal modello tipico previsto, ma, in particolare, svislaccia gli obiettivi di semplificazione». Per Cantisani, «una siffatta richiesta, se non supportata da straordinarie e motivate esigenze (non esplicitate nel caso di specie), si potrebbe tradurre in un aggravio procedimentale» e «in una violazione dei principi di buona fede e collaborazione».

LA PROTESTA

Intanto, gli operai delle Fonderie Pisano tornano in strada a partire da domani «con un presidio a staffetta che tutte le mattine, dalle 9.30 alle 12, terremo dinanzi agli uffici regionali di via Generale Clark», annunciano. La mobilitazione nasce dalla «sensazione che si stia prendendo tempo»: dall'ultimo incontro al ministero retto da Urso è passato più di un mese e mezzo. Soprattutto, operai e Fiom sposano la linea del Comune e attaccano la Regione, ritenendo «inspiegabile dover assistere, a circa un mese dalla presentazione da parte dell'azienda del progetto di rilancio temporaneo a Fratte, a richieste di chiarimento e documentali tra enti» che, invece, potrebbero trovare risposta nella conferenza di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stallo delle “Pisano” fa infuriare i lavoratori

Gli operai da domani in presidio dinanzi agli uffici della Regione Campania
«Dall'incontro a Roma sono ormai trascorsi due mesi senza alcun risultato»

A partire da domani, alle 9:30, i lavoratori delle Fonderie Pisano saranno in presidio permanente davanti agli uffici della Regione Campania in via Generale Clark, gli stessi dove si è tenuta la Conferenza dei servizi che ha sancito il diniego dell'Aia (e la chiusura della fabbrica) e che dovrebbe essere riconvocata per esaminare il nuovo progetto di decarbonizzazione dello stabilimento di Fratte presentato dai Pisano ai tecnici regionali. «Dall'incontro del 27 maggio a Roma tra proprietà, esponenti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e della Regione Campania, sono trascorsi ormai circa 2 mesi, senza che alcun atto realmente concreto sia andato nella direzione di far decollare la discussione sul progetto di nuova Fonderia e sul rilancio temporaneo delle attività a Fratte. Eppure ci risulta che, da quella riunione, tutti i presenti sono usciti con un intento unanime: fare presto», ricorda in una nota la Segretaria provinciale della Fiom Cgil. Tavolo romano che doveva servire a delineare due percorsi: la riapertura di Fratte con forni elettrici per abbattere le emissioni e l'individuazione



L'Ingresso dello stabilimento delle Fonderie Pisano

di un percorso e soprattutto di un sito per il nuovo impianto green. «Valutare rapidamente la proposta di ripresa temporanea, nel rispetto delle norme e delle procedure - ribadisce la Fiom Cgil Salerno - significa poter ricominciare, anche se non a pieno regime, a lavorare, uscire dall'incubo degli ammortizzatori che scadranno a ottobre, avere le basi concrete per poter parlare del nuovo investimento da fare in altra area e, dunque,

di un possibile futuro per l'intero gruppo industriale che conta oltre 140 maestranze». Invece, continua la nota, «lo scorrere di ciascun singolo giorno senza reali avanzamenti ci tiene in un tempo sospeso, fatto di incertezze e di scarsissime economie familiari, ci avvicina sempre più al possibile baratro della chiusura. Troviamo, dunque, inspiegabile dover assistere, a richieste di chiarimento e documentali tra Enti che potrebbero, nella

Conferenza dei servizi, trovare le risposte più complete e opportune. Si fa avanti la sensazione che si stia prendendo tempo, ma non ce ne spieghiamo le ragioni». Il riferimento è alla nota inviata dalla Regione al Comune di Salerno in cui non soltanto si chiede a Palazzo di Città di esprimere una valutazione sulla compatibilità del nuovo progetto per Fratte rispetto alle norme del Piano regolatore della città ma, soprattutto, si vincola l'indizione della Conferenza dei servizi a questo parere. Risposta che, in verità era stata già anticipata dal sindaco, Vincenzo De Luca, e che è stata messa nero su bianco dalla dirigente del settore Urbanistica, Maddalena Cantisani. Nella nota della Cantisani, oltre a far rilevare che è stato chiamato in causa un ufficio sbagliato (perché gli uffici regionali avrebbero dovuto interpellare il Suap) si fa presente che «appare peculiare e irrituale» aver subordinato la «convocazione della Conferenza dei servizi alla previa espressione del parere di conformità urbanistica». La risposta, quindi, non c'è.

(e.t.)

Due acquirenti per la Cooper Standard

Battipaglia. Segnali positivi dal Ministero delle Imprese, a settembre l'accordo. I sindacati: «Vogliamo il piano industriale»

BATTIPAGLIA

Si apre uno spiraglio concreto per il futuro dello stabilimento Cooper Standard e per i lavoratori coinvolti nella vertenza. Dal tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) arrivano infatti segnali incoraggianti sul percorso di rilancio del sito produttivo, con l'obiettivo dichiarato di individuare un nuovo investitore tra la fine di agosto e l'inizio di settembre.

Nel corso dell'incontro, l'azienda, affiancata dall'advisor Vertus, ha illustrato lo stato di avanzamento del piano predisposto per garantire la continuità industriale dello stabilimento. Secondo quanto emerso, sono già due le manifestazioni di interesse ritenute concrete da parte di imprese intenzionate a rilevare il sito produttivo campano, un elemento che alimenta la fiducia sulla possibilità di evitare la chiusura dell'impianto e salvaguardare i livelli occupazionali.

Al tavolo ministeriale erano presenti i rappresentanti del Ministero, dell'azienda, della Rsu e delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, che seguono da mesi l'evoluzione della crisi industriale. Al termine del confronto, le segreterie nazionali delle tre



Un incontro tra sindacalisti e operai all'ingresso della Cooper Standard

sigle sindacali hanno espresso soddisfazione per il percorso avviato, definendo positivo il lavoro svolto finora da tutti i soggetti coinvolti nella gestione della vertenza.

Secondo i sindacati, il piano illustrato rappresenta un passo significativo verso una reindustrializzazione concreta dello stabilimento, capace non solo di garantire la continuità produttiva e la tutela dei posti di lavoro, ma anche di restituire pro-

spettive di sviluppo a uno dei poli manifatturieri più importanti del territorio.

L'obiettivo condiviso resta quello di individuare un acquirente industriale in grado di assicurare investimenti, produzione e occupazione, evitando ripercussioni economiche e sociali su Battipaglia e sull'intero territorio della Piana del Sele.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre ribadito il proprio impegno a seguire

tutte le prossime fasi della vertenza, accompagnando il percorso di transizione e confrontandosi costantemente con istituzioni e azienda per tutelare i lavoratori. Particolare attenzione sarà riservata anche ai programmi di formazione e riqualificazione professionale, ritenuti fondamentali per consentire al personale di acquisire nuove competenze in linea con le future esigenze produttive.

RIPRODUZIONE RISERVATA

EBOLI

Conte "salvato" dal prefetto Bilancio, ultimi due tentativi



Il sindaco Mario Conte

di Francesco Faenza

EBOLI

Ha incontrato il prefetto, ieri mattina. Per un'ultima chiamata, prima del rompere le righe. Altre due sedute, per evitare di tornare a casa. Il sindaco Mario Conte già lunedì sera voleva dimettersi. I suoi fedelissimi lo hanno invitato a giocarsi un'ultima

sciacato un "ni" a Conte, se il primo cittadino rinuncia alla candidatura a sindaco nel 2027. Questa mattina alle 11, in aula consiliare, ci sarà l'ennesima conferenza stampa. Conte getterà l'amo ai vecchi alleati e agli avversari di questi cinque anni di governo in prognosi riservata.

Se Atene piange, Sparta non

Occhi sulla Cooper Standard offerte per l'acquisto del sito

Ce ne sono già due vincolate presentate al Mimit, c'è attesa per una terza opzione

Battipaglia

Marco Di Bello

Si allarga la partita per il futuro della Cooper Standard. Al tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy è emerso un ulteriore passo avanti nel percorso di cessione e reindustrializzazione dello stabilimento cittadino, con due offerte vincolanti già sul tavolo e la possibilità che, entro la prima settimana di agosto, se ne aggiunga una terza. Una prospettiva che rafforza le possibilità di arrivare a una soluzione per il sito produttivo e per i lavoratori coinvolti. Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte azienda, advisor Vertus, istituzioni, organizzazioni sindacali e rappresentanza sindacale unitaria, è stato illustrato il lavoro svolto negli ultimi mesi per individuare nuovi investitori. Il percorso di scouting è partito da 468 aziende potenzialmente interessate, passando attraverso 20 manifestazioni preliminari di interesse, nove accordi di riservatezza sottoscritti, quattro visite allo stabilimento, tre offerte non vincolanti e, infine, due offerte vincolanti sulle quali è stata completata la fase di due diligence. Secondo quanto comunicato durante il confronto, alle due proposte già formalizzate potrebbe aggiungersi una terza manifestazione di interesse, individuata su indicazione dello stesso Ministero.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo condiviso resta quello di chiudere entro la fine di agosto l'operazione di vendita, individuando un progetto industriale capace di garantire la continuità produttiva del sito e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Il tavolo è stato quindi aggiornato al 2 settembre, data entro la quale dovrebbe essere possibile conoscere l'esito definitivo della procedura e l'eventuale soggetto chiamato a guidare il rilancio dello stabilimento battipagliese. Soddisfazione è stata espressa dalla Falc Confail. In una nota, il segretario nazionale Giovanni Chiarato ha parlato di un incontro dall'esito positivo, sottolineando come appena un anno fa lo scenario più probabile fosse la chiusura dello stabilimento, mentre oggi il percorso avviato consente di guardare al futuro con maggiore fiducia. Il sindacato ha inoltre ringraziato il Governo, le istituzioni coinvolte nella gestione della vertenza e soprattutto i lavoratori, evidenziando il senso di responsabilità dimostrato durante una fase particolarmente delicata. Un atteggiamento che, secondo la Confail, ha contribuito a mantenere aperto il confronto e a favorire la ricerca di una soluzione industriale. L'evoluzione della trattativa rappresenta un ulteriore passo avanti rispetto al percorso avviato dopo l'accordo raggiunto al Mimit nell'autunno dello scorso anno, che aveva scongiurato la chiusura del sito e aperto la ricerca di un nuovo investitore. Adesso la fase decisiva sembra essere sempre più vicina: le prossime settimane saranno determinanti per capire se la Cooper Standard potrà davvero voltare pagina con un nuovo progetto industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cadono da un carrello elevatore, da un'altezza di circa 7 metri. .

Angri

Nicola Sorrentino

Cadono da un carrello elevatore, da un'altezza di circa 7 metri. Due persone di Angri finiscono in ospedale in codice rosso. Non sono in pericolo di vita. L'episodio si è verificato nella giornata di ieri, in via Scafati a Sant'Antonio Abate, al civico 260. I due erano impegnati in un intervento in quota, all'interno di un capannone in costruzione. Su quanto accaduto stanno indagando i carabinieri della stazione locale di Sant'Antonio Abate, intervenuti dopo che altri operai avevano lanciato l'allarme. I due feriti hanno riportato lesioni e vari traumi. A soccorrerli è stato il personale del 118. Il primo operaio, 62 anni, è stato trasportato all'ospedale del Mare mentre l'altro, 57enne, all'ospedale di Castellammare di Stabia. Le condizioni di entrambe sono gravi ma restano monitorate. Il carrello e la porzione di capannone, invece, sono stati sottoposti a sequestro ai fini di un'indagine avviata dalla procura di Torre Annunziata. L'obiettivo è chiarire la dinamica dell'incidente e verificare il rispetto di tutte le misure di sicurezza. Va chiarito, infatti, in che modo i due siano caduti dal carrello elevatore. I militari hanno svolto i primi rilievi sul posto, verificando l'entità delle ferite dei due operai. Poi, hanno interrogato e ascoltato testimoni e gli altri operai presenti al cantiere, al fine di inquadrare il ruolo dei due feriti, così come le loro mansioni e le modalità di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affaire ripascimento Si allarga l'inchiesta Nuovo blitz a Cetara

Perquisizioni in Municipio e abitazioni di sindaco e tecnici
Acquisiti atti ed effettuati controlli su dispositivi informatici

CETARA

Si allarga l'inchiesta della Procura di Salerno sul ripascimento della spiaggia di Cetara. Ieri sia la Guardia di Finanza che la Capitaneria di Porto sono tornate nel borgo della Costiera per nuove perquisizioni in Municipio nelle residenze del sindaco, Fortunato Della Monica, e dei tre tecnici coinvolti nel progetto. A quanto risulta, sarebbero stati acquisiti atti ed effettuati controlli su telefonini e dispositivi informatici. Il nuovo blitz, questa volta con la presenza anche dei militari, apre scenari nuovi e potenzialmente clamorosi: sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori, a questo punto, non ci sarebbe più soltanto la questione della sabbia non conforme, ma anche presunti illeciti di natura amministrativa. Dunque nessun ridimensionamento dell'inchiesta, come poteva far presupporre il dissequestro della sabbia stoccata sull'arenile avvenuto



Il procuratore Raffaele Cantone

qualche settimana fa.

Il sequestro dell'arenile. Il filone principale dell'inchiesta era stato reso noto direttamente dal procuratore capo della Repubblica di Salerno, Raffaele Cantone, lo scorso 17 giugno scorso. Nel documento si dava conto di un decreto di sequestro preventivo

d'urgenza, emesso il 10 giugno, avente ad oggetto il materiale di apporto proveniente da una cava terrestre, già stoccato presso l'arenile di largo Marina e destinato a essere impiegato per il cosiddetto ripascimento della spiaggia. Un provvedimento che s'inseriva in un'articolata attività investigativa avviata a seguito degli accertamenti svolti dalla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Salerno, in relazione ai lavori di riqualificazione dell'area portuale e, in particolare, agli interventi di ampliamento dell'arenile mediante l'apporto di materiali di origine esterna, ottenuti dalla frammentazione di rocce cavate a terra.

Sabbia "non conforme": le verifiche tecniche. Gli accertamenti si erano concentrati sulla verifica della conformità dei materiali utilizzati rispetto alle prescrizioni tecniche poste alla base dei titoli autorizzativi, che imponevano la piena compatibilità dei se-



Il cantiere del ripascimento a Cetara

dimenti di apporto con quelli naturali dell'arenile sotto il profilo cromatico, granulometrico e sedimentologico. Le analisi eseguite dall'Arpac, unite a una consulenza tecnica specialistica disposta dalla Procura salernitana, avevano fatto emergere - allo stato delle indagini - una significa-

tiva differenza tra il materiale portato dalla cava e quello già presente sul posto. In particolare, era stata rilevata una marcata differenza cromatica, con il materiale di cava caratterizzato da tonalità nettamente più chiare rispetto ai sedimenti naturali, e una non sovrapposibilità delle classi



Nel mirino
ci sarebbero
presunti illeciti di natura
amministrativa
Il filone principale
dell'attività investigativa
aveva portato ai sigilli
del cantiere in spiaggia

granulometriche, con conseguente incompatibilità sotto il profilo geomorfologico.

Le difformità. Secondo gli inquirenti, le difformità non erano limitate a un piano meramente estetico, ma erano idonee a incidere sull'equilibrio dell'ecosistema marino-costiero e sulla struttura fisica dell'arenile, anche per la presenza di frammenti litici cosiddetti "subangolosi" e di materiale fine soggetto a dispersione. Gli accertamenti avrebbero inoltre attestato fenomeni di compattazione e cementificazione del materiale versato, con possibili effetti evolutivi verso forme di consolidamento innaturale della spiaggia. Per la Procura, se l'attività di ripascimento fosse stata portata a termine secondo le modalità ipotizzate dall'amministrazione comunale, avrebbe potuto incidere in modo irreversibile sull'arenile, fino a comprometterne la fruizione da parte della collettività, con possibili effetti dannosi sull'intero ecosistema marino e costiero della Costiera amalfitana, un'area di altissimo valore naturalistico e paesaggistico.

Gaetano De Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa - Oggi un evento tra impresa, cultura e fotografia per raccontare la parità di genere come valore competitivo

Oltre il genere, scopri il talento

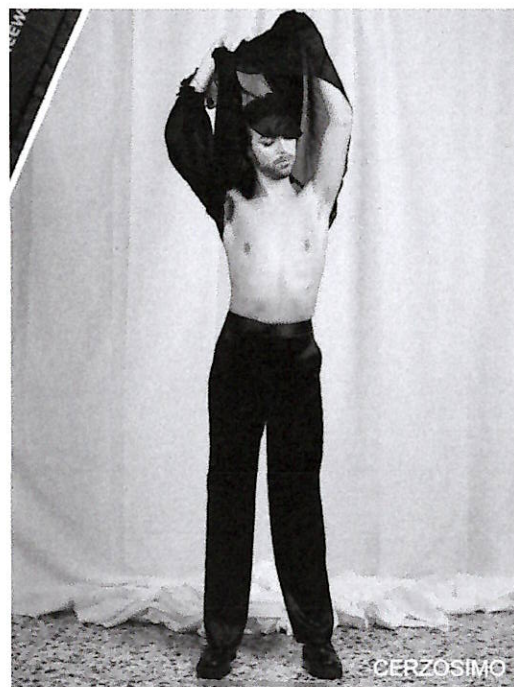
L'iniziativa di Grafica Metelliana, pensata per valorizzare la difesa dell'identità individuale

di Olga Chieffi

Le imprese sono spazi che aggregano cultura, visioni, opinioni: spazi che si condividono e si abitano, luoghi dove può maturare la consapevolezza dell'altro nel rispetto assoluto di ogni identità. È da questa idea che nasce l'iniziativa di Grafica Metelliana, pensata per valorizzare la cultura della parità di genere e la difesa dell'identità di ogni individuo e di ogni lavoratore, riconosciuti come asset valoriale e competitivo dell'impresa. In un pomeriggio di riflessione, confronto e arte, domani, con start alle ore 18, presso gli spazi di Grafica Metelliana, in Mercato San Severino, si svolgerà "Oltre il genere, scopri il talento", un evento tra impresa, cultura e fotografia per raccontare la parità di genere come valore competitivo in ogni campo produttivo e creativo. La serata verrà aperta da Gerardo Di Agostino, CEO di Grafica Metelliana SpA, il quale ha affermato "Parità di genere significa costruire e difendere giorno per giorno un ambiente di lavoro in cui ogni voce merita rispetto e, soprattutto, ha il diritto di essere ascoltata. Un ambiente in grado di accogliere e valorizzare la diversità apre la strada a soluzioni più creative e a pensieri laterali, fonti continue della nostra innovazione." Seguiranno gli interventi di Vittoria Marino, Consigliera di Fiducia dell'azienda ed Elena Salzano, Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno. Quindi, prenderà la parola la giornalista Concita De Luca. Sarà, poi, il fotografo Armando Cerzosimo a raccontare il progetto che ha dato vita al percorso fotografico allestito per l'occasione, la cui apertura al pubblico è in programma per le 19.30. La serata si concluderà con un aperitivo e un momento di networking, per interessare e coltivare nuove relazioni

professionali, nel corso del momento conviviale. Per Grafica Metelliana, realtà che da oltre trent'anni opera nel settore grafico con sede a Cava de' Tirreni, la parità di genere non è un adempimento formale ma un principio che attraversa ogni livello dell'organizzazione: dal linguaggio quotidiano al modo di ascoltare le idee di tutti, fino all'attenzione a non lasciarsi condizionare da stereotipi comuni. "L'ascolto consapevole dell'altro è il primo passo per la parità di genere. L'ascolto e l'equità generano fiducia e sicurezza, elementi fondamentali per il clima e il benessere di qualsiasi organizzazione." Ha dichiarato la Marino, mentre Elena Salzano, del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, realtà nata per promuovere una cultura d'impresa fondata sul valore delle persone, delle compe-

il passaggio dalla vulnerabilità di essere guardati all'orgoglio di essere visti per ciò che si è, senza filtri né maschere. Non c'è traccia di emozioni negative in questi ritratti, nei quali il soggetto si abbandona all'occhio della fotografia mostrandosi con consapevolezza e speranza. Ogni ritratto mostra una bellezza individuale e descrive un'umanità universale. La missione è scrivere una storia visiva per sensibilizzare il mondo sulla resistenza ed esistenza, smuovendo a oltranza le frontiere delle società e rappresentando un atto di condivisione con la persona ritratta, che si dà appieno all'obiettivo, che imparziale ne rivela la bellezza a ogni scatto. La fotografia di Armando Cerzosimo è radicale, libera, incisiva, flou, nitida, contrastata, e soprattutto etica, perché nasce dalla volontà di portare alla luce una realtà scomoda e spesso occultata. Tra i soggetti, Christian Cuozzo che racconta l'esperienza dello scatto come uno spazio sicuro in cui potersi mostrare senza timore, restituendo la propria essenza più autentica. "Fotografare Christian - ha spiegato Armando Cerzosimo - mi ha permesso di confrontarmi con una visione più complessa ed intima. Scoprire attraverso il mio vedere la sua vera essenza è un percorso profondo che si apre a riflessioni universali quanto necessarie". Anche sul senso di queste immagini si è interrogata la giornalista Concita De Luca, Presidente Commissione Pari Opportunità Ordine dei Giornalisti della Campania, che le ha lette come un manifesto di identità che non chiede di essere autorizzata, ma riconosciuta, per una parità che non può darsi senza libertà. L'istanza legata al superamento delle disparità di genere è fortunatamente entrata stabilmente nell'agenda politica globale. Risulta evidente, tuttavia, come il percorso verso la



“
La serata verrà aperta
da Gerardo Di Agostino,
CEO di Grafica
Metelliana SpA

tenze e della diversità come leva di crescita, superando l'idea che la parità di genere sia un tema riservato alle sole donne, ha continuato sul tema: "Andare oltre il genere significa riconoscere il talento prima di ogni etichetta. È questa la sfida delle imprese di oggi ed è l'impegno che il Comitato Femminile Plurale rinnova ogni giorno, affinché merito, competenze e valore delle persone siano il vero motore dello sviluppo economico e sociale". Ad impreziosire la serata sarà un'installazione fotografica firmata da Armando Cerzosimo, un percorso di ritratti che racconta

piena parità sia ancora lungo e richieda un'accelerazione strutturale delle dinamiche di mutamento sociale. All'interno di questo radicale cambio di paradigma, le industrie culturali e creative rivestono un ruolo strategico fondamentale, in virtù della loro attitudine a modellare i costrutti culturali condivisi e a orientare i sistemi valoriali collettivi.

Attualmente, appare necessario vincolare l'erogazione dei sussidi statali all'adozione, da parte delle organizzazioni beneficiarie, di policy aziendali trasparenti in materia di equità di genere (monitorando indicatori quali la composizione della forza lavoro, la rappresentanza femminile nei ruoli apicali e i divari retributivi). Tale approccio, peraltro, è già oggetto di analisi nel quadro attuativo del Piano Nazionale di Ripresa e Resi-

lienza, il quale subordina l'accesso ai fondi pubblici al rispetto di precisi criteri di riduzione del gender gap. In ultima analisi, occorre ribadire come il comparto della cultura sia determinante in questa istanza di progresso democratico: esso ha il compito di decostruire e correggere narrazioni storicamente asimmetriche e parziali, in quanto storicamente prive della prospettiva di genere. Di conseguenza, il riequilibrio delle rappresentanze non si configura soltanto come il mero soddisfacimento di un principio costituzionale, bensì come un catalizzatore socio-economico capace di sbloccare risorse latenti, introducendo nel dibattito pubblico pluralismo interpretativo, spinte innovative, codici comunicativi inediti e nuove traiettorie di pensiero.



Ristorante

PORTO DEGLI ARGONAUTI
MARINA DI PISTICCI

Biogem, vent'anni di ricerca così i "cervelli" restano al Sud

Biologia e genetica molecolare, il centro irpino festeggia due decenni di attività Il presidente Zecchino: presto due nuovi padiglioni, qui ricercatori da tutto il mondo

L'ECCELLENZA

Vincenzo Grasso

«Un bel traguardo», dice l'ex ministro della Ricerca scientifica Ortensio Zecchino, padrone di casa al centro di ricerca Biogem di Ariano Irpino. Venti anni di attività festeggiati con il governatore della Campania, Roberto Fico. «Un traguardo che fa sembrava impossibile e smentisce coloro che ritengono che nel Mezzogiorno non si possa fare ricerca scientifica o si siano perse solo occasioni per aprire i territori a prospettive nuove», dice Zecchino. Il centro è, invece, la conferma della volontà di invertire la rotta. È riconosciuto come un'eccellenza di livello internazionale per la ricerca biologica e genetica molecolare. Con campi di azione in oncologia, nefrologia, sviluppo farmacologico e preclinico, biologia cellulare e della preclinica oncologica, modellistica animale, produzione di proteine e anticorpi, diagnostica genetica e della nutraceutica.

LA SFIDA

Per il taglio del nastro del 14 luglio del 2006 era arrivata ad Ariano Irpino il premio Nobel per la Medicina, Rita Levi Montalcini, mentre per l'avvio dell'attività di ricerca del centro era stato chiamato un altro Nobel, Renato Dulbecco. Da allora Biogem ha cominciato la sua avventura come struttura scientifica, situata in un'area apparentemente periferica, che puntava a realizzare quello che era un intento del governo di venti anni fa: mettere in atto un progetto per il «potenziamento delle reti di ricerca scientifica e tecnologica nelle aree economicamente depresse». Il governatore Fico non ha mancato di manifestare il comprensibile orgoglio per la Campania «per questa struttura che non solo fa ricerca, ma anche formazione, divulgazione scientifica», soprattutto attraverso il meeting de "Le due Culture", oltre a gestire una imponente biblioteca e il museo di Storia della Terra e della Vita Biogeo, realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e caratterizzato da un ampio ricorso a tecnologie multimediali. «È un momento importante - ha ribadito Fico - un momento particolare, perché si fa riferimento ad una ricerca avanzata che ha avuto tanti riconoscimenti italiani e internazionali. La Regione sicuramente è vicina. Qui ci sono grandi eccellenze sull'oncologia, la ricerca delle malattie rare, la medicina di precisione. È un grande esempio anche per le aree interne che si devono sviluppare con progetti di ricerca di questa tipologia».

I PROGETTI

Ma non c'è solo questo. Biogem, che ha, infatti, rapporti stretti con Cnr, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano e Università "Federico II" di Napoli, "Luigi Vanvitelli" della Campania, Milano-Bicocca, Sannio, Foggia, Suor Orsola Benincasa di Napoli, Lumsa di Roma, Udine, Molise, "Magna Graecia" di Catanzaro, si avvia a diventare - come ha illustrato Zecchino agli ospiti, ancora più grande e appetibile per ricercatori di tutto il mondo. Da qui non si va via. Sono in via di realizzazione, infatti, due nuovi imponenti padiglioni: il primo per un centro di virologia e il secondo per uno stabulario finalizzato agli xenotrapianti, in collaborazione con l'Istituto Negri di Milano. Se oggi, tuttavia, Biogem, può guardare con serenità alle frontiere più avanzate della ricerca, ha rischiato di non nascere affatto nel 2006; per problemi di natura burocratica e per la non coincidenza tra il completamento dell'impianto e l'avvio dell'attività scientifica. Ma a questo hanno provveduto sia la tenacia del presidente Zecchino che la voglia di emergere di ricercatori e cattedratici di tutta Italia.

GLI OBIETTIVI

Non a caso man mano che Biogem cresceva, aumentava anche l'interesse e la curiosità per quello che faceva. Tanto da far convergere nel centro irpino anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, esponenti del governo, governatori regionali. E poi, oltre a Zichichi, ben 12 premi Nobel: Renato Dulbecco, Kurt Wüthrich, Mario

Capecchi, Erwin Neher, Oliver Smithies, Takaaki Kajita, Werner Arber, Martin Chalfie, Richard J. Roberts, Kurt Wuthrich, Martin Chalfie e Michael Young. «Di strada ne abbiamo fatta tanta dice Zecchino - le belle storie sono quelle che partono da momenti difficili e poi si concludono positivamente, proprio come è accaduto con Biogem. Ma non dobbiamo cullarci sugli allori. L'avventura continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto di Napoli, con la darsena di levante terminal container e 400 nuovi assunti

LE INFRASTRUTTURE/2

Antonino Pane

Il porto di Napoli si prepara ad una rivoluzione. È venuto finalmente il tempo di far entrare in funzione la Nuova Darsena di Levante, un piazzale grande come sei campi di calcio, atteso da circa vent'anni e fino a ieri utilizzato solo come cantiere base dei lavori del Pnrr. In questa vasta area, di oltre 250 mila metri quadri, si realizzerà un grande terminal contenitori capace di movimentare oltre un milione di Teu e di dirottare una rilevante parte del traffico di transhipment (traffico container nave-terra-nave) che oggi sta saturando Gioia Tauro. Si porta così a compimento un disegno avviato nel 2000 con la sottoscrizione di quell'Accordo di Programma che ha definito il quadro programmatico degli interventi infrastrutturali dell'area di Napoli Est e che ha portato ad investimenti pubblici per oltre 270 milioni di euro. La concessione di quest'area, assegnata sin dal 2006 alla Conateco (Gruppo Msc, leader mondiale nel settore dei trasporti marittimi in container) non ha mai avuto concreti sviluppi perché era rimasta irrisolta la questione del limitrofo terminal petroli che, secondo le previsioni della variante al Piano regolatore generale del Comune di Napoli del 2004, avrebbe dovuto cessare le sue funzioni con la delocalizzazione dei depositi costieri da Napoli Est. Così non è stato e la coesistenza di queste realtà diventa ormai un obbligo. E qui la novità: l'Autorità di Sistema Portuale, già nella fase di ultimazione dei lavori del Pnrr, ha attivato un tavolo tecnico con il coinvolgimento di tutti i concessionari del terminal petroli (le cui concessioni sono ormai scadute ed attendono il rinnovo), del concessionario del futuro Terminal di Levante, del Comune di Napoli, della Capitaneria di Porto e di tutta la struttura tecnica interna. E nell'ultima riunione la stessa Port Authority non ricevendo soluzioni sostenibili dai diversi concessionari ha sviluppato una proposta tecnica che mette tutti d'accordo e che prevede la delocalizzazione dell'ormeggio delle navi gasiere alla testata del molo Progresso evitando così perniciose interferenze tra i flussi veicolari diretti al terminal contenitori e le navi gasiere in fase di scarico che necessitano di ampie aree libere per i rischi connessi alle attività di gas potenzialmente esplosivi.

LE CONCESSIONI

«Non è possibile non andare avanti. La Federico II sulla base del medesimo accordo di programma del 2000 ha realizzato uno dei poli di eccellenza di rilievo internazionale che quest'anno festeggia il decimo anno di attività. L'Autorità Portuale ha in questi anni investito centinaia di milioni di euro e non può permettersi di perdere altro tempo». Queste le parole del presidente Eliseo Cuccaro che ha voluto partecipare direttamente al tavolo tecnico per spiegare le ragioni di questa scelta che tiene tutti dentro e consentirà di evitare interferenze. Le concessioni dei petrolieri dunque saranno rilasciate a condizione che venga sottoscritto un protocollo procedimentale che vedrà l'obbligo dei diversi soggetti imprenditoriali a spostare o dismettere i collettori esistenti che collegano le banchine del porto ai depositi costieri per consentire la formazione della viabilità di accesso al terminal ed il completamento dei raccordi ferroviari già avviati con i finanziamenti del Pnrr. Un grande risultato che metterà tutti gli operatori nella condizione di poter conseguire nuove concessioni di durata adeguata al tempo di ammortamento degli investimenti da sostenere. Dal canto suo la Conateco ha confermato la volontà di investire oltre 260 milioni di euro, nonostante il ritardo accumulato nel rilascio della concessione. Un investimento che potrà 400 nuove assunzioni ma che soprattutto consentirà di liberare le aree che attualmente sono impegnate da autotreni che arrivano quasi a piazza Municipio e che invece troveranno spazio a ridosso dell'esistente raccordo autostradale, con un grande beneficio per la qualità dell'aria e dell'ambiente, deconcentrando il traffico navale che si accalca nei pressi del centro urbano.

L'AMPLIAMENTO

Questa la più grande novità. Ma bisogna anche dire che lo spostamento a Levante dei contenitori arriverà un vero e proprio processo di ampliamento di tutte le attività portuali. Il presidente Cuccaro lo ha detto chiaramente in molteplici interventi: troveranno più spazio i traghetti Ro.Ro Pax che si trasferiranno verso l'attuale area dei contenitori, area più vicina ai raccordi autostradali e quindi anche il traffico dei rotabili inciderà molto di meno sulla città. E, inoltre, ne beneficerà moltissimo l'area turistica intorno alla stazione marittima: in pratica questa area assolutamente strategica per Napoli comincerà dal nuovo Beverello e arriverà fino a Calata Porta di Massa

comprendendo anche l'Immacolatella Vecchia, per ora affidata a Sport e Salute, ma con una destinazione finale a museo del mare. Insomma Napoli avrà un grandissimo polo turistico collegato con la metropolitana e dotato anche di un grande parcheggio sotterraneo in via di realizzazione, i cui lavori avranno una grande spinta non appena completati gli iter di verifica delle Soprintendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes e decontribuzione Sud altri sei mesi per la crescita

Contratti ai disoccupati over 35, sgravi fino a 650 euro al mese alle aziende Il beneficio riservato a datori di lavoro privati: opzione attiva fino a fine anno

LE AGEVOLAZIONI

Antonio Troise

Una spinta alle assunzioni nel Mezzogiorno, con un occhio particolare ai disoccupati di lunga durata. È entrato pienamente a regime il bonus Zes 2026, l'incentivo che garantisce alle piccole aziende uno sgravio contributivo fino a 650 euro al mese per chi assume, a tempo indeterminato, lavoratori con almeno 35 anni e senza occupazione da due anni. Una misura che può durare fino a 24 mesi e che si inserisce in un pacchetto più ampio di agevolazioni destinate alle imprese della Zes unica. Il nuovo incentivo riguarda le assunzioni effettuate dal primo gennaio al 31 dicembre 2026 nelle sedi e nelle unità produttive situate nelle regioni della Zona economica speciale: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e Umbria. Le risorse disponibili ammontano complessivamente a 120 milioni di euro per il triennio 2026-2028 e il bonus sarà riconosciuto fino all'esaurimento dei fondi.

LE CONDIZIONI

La platea è però delimitata da una serie di condizioni. Il lavoratore deve aver compiuto 35 anni alla data dell'assunzione ed essere disoccupato da almeno 24 mesi. Il posto di lavoro deve essere effettivamente localizzato nella Zes, indipendentemente dalla residenza del dipendente e dalla sede legale dell'azienda. Se il lavoratore viene trasferito fuori dall'area agevolata, il beneficio decade dal mese successivo. Il bonus è inoltre riservato ai datori di lavoro privati che, nel mese dell'assunzione, occupano non più di dieci dipendenti. Nel calcolo dell'organico non vengono considerati i nuovi assunti per i quali si chiede l'agevolazione. Una volta ottenuto il beneficio, l'eventuale successivo superamento della soglia non determina la perdita dello sgravio. L'incentivo copre il 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con l'esclusione dei premi Inail, fino a un tetto massimo di 650 euro mensili per ciascun lavoratore. La durata può arrivare a 24 mesi. In termini teorici, dunque, il vantaggio per un'impresa può raggiungere 15.600 euro per ogni assunzione. Sono agevolati esclusivamente i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato per personale non dirigente. Restano fuori le trasformazioni di precedenti contratti a termine, l'apprendistato, il lavoro domestico e quello intermittente. Via libera, invece, al part-time, alle assunzioni nelle cooperative di lavoro e alla somministrazione a tempo indeterminato. Per ottenere il bonus le aziende devono essere in regola con il Durr, con le norme sul lavoro e sulla sicurezza e con gli obblighi salariali. È inoltre richiesto un incremento occupazionale netto. La domanda va presentata all'Inps attraverso il Portale delle Agevolazioni, utilizzando la procedura dedicata al «Bonus Zes 2026». Il bonus per gli over 35 non è cumulabile con altri sgravi sulla contribuzione a carico del datore di lavoro.

LE ALTERNATIVE

Le imprese devono quindi valutare quale incentivo sia più conveniente. Tra le alternative c'è la nuova decontribuzione Sud introdotta dalla legge di Bilancio 2025. La misura si rivolge alle micro, piccole e medie imprese che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni della Zes unica, senza limiti di età. Per il 2026 lo sgravio è pari al 20% dei contributi previdenziali, fino a 125 euro al mese per dodici mensilità, per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2025. Lo stesso tetto di 125 euro è previsto nel 2027 per i lavoratori assunti entro la fine del 2026. Dal 2028 il beneficio comincerà progressivamente a ridursi: il massimale scenderà a 100 euro mensili e, nel 2029, a 75 euro, con uno sgravio pari al 15% dei contributi. La decontribuzione è destinata ai rapporti a tempo indeterminato, nuovi o già in essere, mentre sono esclusi il settore agricolo, il lavoro domestico e l'apprendistato. La prima applicazione della misura ha già coinvolto circa 1,15 milioni di lavoratori assunti entro la fine del 2024. Diverso il meccanismo previsto per le grandi imprese, fino a 250 dipendenti nella definizione utilizzata per

distinguere la misura destinata alle Pmi: il relativo incentivo, legato anche all'incremento occupazionale netto, è ancora subordinato all'autorizzazione europea.

Il vantaggio Zes si estende anche agli altri incentivi alle assunzioni previsti per il 2026. Il bonus giovani, destinato agli under 35, viene rafforzato per le aziende del Mezzogiorno. Il limite ordinario dello sgravio, fissato a 500 euro mensili per ciascun lavoratore, sale fino a 650 euro quando il giovane svantaggiato o molto svantaggiato viene assunto in una sede o unità produttiva situata nella Zes unica. Ancora più elevato il beneficio previsto per le donne. Per l'assunzione di lavoratrici svantaggiate o molto svantaggiate residenti nella Zes alla data di ingresso in azienda, il tetto massimo dell'esonero raggiunge gli 800 euro al mese per ciascuna dipendente, contro i 650 euro previsti nel resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

Approvato il nuovo pacchetto sicurezza “Fermo preventivo anche per i minori”

Via libera al ddl del governo. E Salvini canta vittoria: “Stop ai risarcimenti per i ladri e per i rapinatori”

IRENEFAMÀ
ROMA

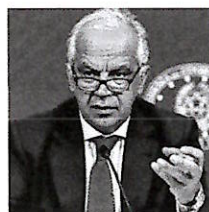
Fermo preventivo esteso anche ai minorenni per condotte «pericolose» nei luoghi della movida, divieto di aggregazione per contrastare la violenza delle bande giovanili, reclusione fino a cinque anni e multe di quindicimila euro in caso di danneggiamenti di gruppo. Il via libera al nuovo Ddl sicurezza arriva al termine di un Consiglio dei ministri lampo. In poco più di venti minuti viene approvato il testo che contiene «disposizioni in materia di sicurezza e per la prevenzione del disagio giovanile, nonché di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia e del ministero dell'Interno». Cinque i nuovi articoli introdotti accanto alle misure già previste dal testo originario andato sul tavolo qualche mese fa, come l'aggravante di alcuni reati commessi ai danni di giornalisti e la norma sugli sgomberi di occupazioni abusive delle seconde case.

Il tanto discusso fermo preventivo, introdotto in un decreto precedente in

Trale novità un avviso orale del questore per disporre un divieto di aggregazione

particolare in vista di cortei e manifestazioni e applicabile da tutte le forze di polizia, viene esteso pure ai minorenni nelle zone «caratterizzate da un grande afflusso di persone». È la cosiddetta «stretta anti-manzana». E ancora. Un nuovo avviso orale del questore per disporre il divieto di aggregazione in contesti di movida per arginare e contrastare bande giovanili «che costituiscono una grave minaccia dell'ordine e alla sicurezza pubblica», l'arresto differito per il reato di danneggiamento commesso da almeno cinque persone, la procedibilità d'ufficio, e non più solo a querela di parte, per il reato di lesioni contro agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza in servizio. Insomma: l'obiettivo di Palazzo Chigi è quello di rafforzare il contrasto alle baby-gang e ad altri fenomeni di criminalità urbana. In tanti, però, suggeriscono anche una diversa lettura politica: il tentativo di non farsi superare a destra dalle posizioni del generale Vannacci sul tema della sicurezza.

Nel provvedimento c'è anche una modifica al co-



Matteo Piantedosi
Ministro dell'Interno

Dal testo originario ad oggi abbiamo aggiunto alcune norme non meramente organizzative

Nuova stretta
Dalla movida ai cortei: approvato in Consiglio dei ministri il Ddl sicurezza

dice civile: chi è vittima di furto o rapina o violenza sessuale non dovrà risarcire l'autore del delitto in caso di danno. Una battaglia cara alla Lega e il leader del Carroccio Matteo Salvini esulta sui social: «Stop ai risarcimenti per ladri e rapinatori colpiti durante i loro crimini. Dalle parole ai fatti».

Questo Ddl, ha spiegato il ministro dell'Interno, «è un po' una ripresa di un testo originario che era andato già per un primo esame nel Consiglio dei ministri di qualche mese fa». Poi la pausa per trovare le coperture finanziarie necessarie e delineare meglio alcuni aspetti. Se la prima versione del provvedimento era essenzialmente di carattere ordinamentale e organizzativo delle strutture delle forze di polizia, prosegue il ministro Piantedosi, «abbiamo capitalizzato questo tempo trascorso anche per aggiungere alcune norme non meramente organizzative».

Ieri, in mattinata, al Viminale, si è svolta una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta da

S Le novità principali

Fermo di polizia

Esteso anche agli under 18 nelle zone della movida

Il fermo preventivo, che consente agli agenti di accompagnare in questura persone ritenute pericolose durante le manifestazioni e di trattenerle sino a dodici ore, potrà essere applicato anche ai minorenni. Per gli under 18 potrà scattare nell'ambito di operazioni di polizia per prevenire reati che turbino l'ordine pubblico in luoghi di movida. Devono esserci «fondati motivi per

ritenerne» che questi ragazzi «pongano in essere condotte pericolose per la sicurezza pubblica». La valutazione «potrà essere effettuata anche sulla base di elementi concreti come il possesso di armi o altri oggetti pericolosi». Il decreto prevede anche una nuova ipotesi di avviso orale del questore con cui disporre il divieto di aggregazione in particolare nei contesti della movida.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danneggiamento

Se commesso da più di cinque scatta l'arresto in differita

Il Disegno di legge prevede la modifica al codice penale in materia di danneggiamento e al codice di procedura penale in materia di arresto in flagranza. Il testo introduce un'aggravante del reato di danneggiamento se la «distruzione, dispersione, deterioramento di cose mobili o immobili altri con o senza violenza fisica e minaccia nei confronti della persona» viene commessa da

cinque o più persone. L'articolo del ddl introduce anche la possibilità per le forze dell'ordine di procedere all'arresto facoltativo in flagranza dei responsabili ed estende la possibilità dell'arresto differito. L'aggravante aumenta le pene previste e punisce con la reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni e con una multa sino a 150mila euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto alle misure già previste in precedenza sono stati introdotti cinque articoli

Piantedosi, con il vicepremier Salvini, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e i vertici delle forze di polizia. Durante l'incontro è stato deciso, tra le varie proposte, di rafforzare i controlli e i pattugliamenti sulle strade, con particolare attenzione ai luoghi dove è più alta la presenza di giovani nelle ore serali e notturne. È stata inoltre stabilita l'istituzione di un tavolo tecnico sulla sicurezza stradale, che vedrà il coinvolgimento diretto dei tre dicasteri competenti.

Parola d'ordine? Sicurezza. Come sottolineato più volte anche sui profili social della premier Giorgia Meloni. Un esempio tra tanti è il post di qualche giorno fa in cui la presidente del Consiglio commenta il rimpatrio di un giovane egiziano che, insieme ad altri amici, aveva scatenato il caos al Colosseo scagliandosi contro agenti della polizia di Stato e locale: «Aggredire chi garantisce la sicurezza dei cittadini significa aggredire lo Stato. E lo Stato risponde».

Risarcimento del danno

Escluso in sede civile in caso di reazione a un reato

L'articolo 7 del Disegno di legge modifica il codice civile ed esclude il risarcimento del danno causati dai responsabili di alcuni reati. Questi non possono essere considerati vittime in caso di reazione della parte offesa. I reati considerati sono furto con strappo e con distruzione e rapina. «Il caso classico» spiega il ministro Piantedosi «è quello della rapina in casa con la reazione e il tentativo di

legittima difesa da parte del rapinato e la condanna per eccesso colposo. Fermo restando la valutazione di carattere penale e la possibilità di poter essere condannati dal punto di vista penale», in questi casi viene prevista l'esclusione del risarcimento del danno. A questi reati si aggiunge il sequestro di persona a scopo di estorsione, la violenza sessuale e atti sessuali con minori.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lesioni a pubblico ufficiale

Previste più aggravanti per procedere d'ufficio

Nel Ddl c'è una norma che mira ad estendere le circostanze aggravanti del reato di lesioni personali «lievi o lievissime» per le quali è prevista la procedibilità d'ufficio e include anche l'ipotesi delle lesioni personali nei confronti di un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza «nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzio-

ni». Il titolare del Viminale spiega: «Fino ad ora, per questo tipo di reati, la punibilità, nel caso di lesioni lievi o lievissime, era prevista solo attraverso la querela di parte». Il testo originario prevedeva già misure di carattere organizzativo, ad esempio la riorganizzazione degli scorrimenti interni della polizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocciate le preferenze Governo sotto per un voto

E IN NOTTATA L'OPPOSIZIONE RITIRA TUTTI I SUOI EMENDAMENTI TRANNE QUELLO SUI FUORI SEDE

LA GIORNATA

ROMA Al termine di una giornata al cardiopalma, sulle montagne russe fin dalla mattina, ora dell'aperitivo, finisce con il risultato clamoroso: sulle preferenze nella legge elettorale il governo finisce sotto. Sul tabellone si contano 188 contrari, 187 favorevoli. L'emendamento, presentato da Fratelli d'Italia, Noi Moderati ed Udc non passa. Un voto, un solo voto, con l'apporto decisivo di una trentina almeno di "franchi tiratori" nel centrodestra, segna la sconfitta di Giorgia Meloni che sulla mossa per far scegliere agli elettori gli eletti del prossimo Parlamento. Le opposizioni - che in nottata ha poi deciso di ritirare tutti i suoi emendamenti tranne quello sui fuori sede - esultano come se avessero vinto la Champions League o come se, in questo 14 luglio bollente (e non solo per il clima torrido...) avessero "preso la Bastiglia". Nella maggioranza volti tetri e terrei. «La Camera respinge» legge impassibile Fabio Rampelli e un senso di vuoto pervade l'aula. Di qui il boato da stadio del campolargo. Di là un cupo silenzio, sguardi stralunati. Antonio Tajani si prende la testa fra le mani, i ministri ai banchi del governo restano di gesso. Una voce sola, da questo lato, riesce a imporsi sulle urla selvagge dei "campolarghisti" in festa. «Vergogna!!!». È Laura Ravetto. La deputata vannacciana, già leghista e prima ancora forzista, era stata poco prima derisa dalla dem Chiara Braga, fra gli applausi a iosa del centrodestra. Ora si prende la sua rivincita: «Bravi, siete indecenti». Scene da un incubo che si è avverato. Il voto segreto, chiesto dal centrosinistra su tutti i 114 emendamenti presentati e sul voto finale al provvedimento, cambia i rapporti di forza in campo. L'esame della legge elettorale va avanti, ma da oggi nulla sarà più come prima. E adesso parte la caccia ai "traditori", a tutti quelli che sono andati contro le indicazioni di partito: deputati che rischiano di non essere rieletti, tutti quelli che erano contrari al sistema delle preferenze.

I "TRADITORI"

I sospetti si concentrano su Lega e Forza Italia. A nulla sono valse le mille riunioni tra gli "sherpa" del centrodestra, a nulla è valso l'ultimo appello fatto dai Meloni agli altri leader, nei contatti del giorno prima: «Se non passano le preferenze, si va a casa», il messaggio fatto trapelare. E pensare che, seppur con molte resistenze, Fi e Lega erano sembrate convergere sulla proposta di Fdi. Si alle preferenze (tre al massimo, ma senza indicazione di genere: cioè due uomini e una donna o viceversa), capilista delle circoscrizioni bloccati per lasciare il boccino in mano alle segreterie, "listino" che scatta in caso di premio di maggioranza bloccato anch'esso. Il risultato possibile? Su 400 parlamentari, solamente un quarto (circa il 20-25 per cento) sarebbe stato eletto con le preferenze, alla fine appannaggio solo per i partiti più grandi (Fdi appunto da una parte, Pd dall'altra, Lega e M5S rispettivamente al Nord e al Sud). Così i fucili dei franchi tiratori si sono alzati. Sì ma quanti? Sono trenta, anzi no trentuno, macché quasi quaranta. Matilde Siracusano, sottosegretaria forzista ai Rapporti con il Parlamento, si arma di penna e tabelle e inizia a sfogliare i nomi. Mentre dentro l'emiciclo va in scena un vero teatro. «Ci abbiamo messo la faccia e abbiamo vinto, voi non ci avete messo la faccia e avete perso» gridano dalle opposizioni. Giuseppe Conte: «Siete andati sotto e avete sfiduciato il governo: andate a casa». Elly Schlein quasi alle lacrime: «Un voto contro l'arroganza di Meloni, la maggioranza prenda atto che ha fallito». Le vene di Galeazzo Bignami si gonfiano, il capogruppo di Fdi che ha firmato l'emendamento affossato grida: «Avevamo preso un impegno, di dare la possibilità di scegliere chi eleggere. Voi dite di volerlo fare e non avete presentato neanche un emendamento per farlo e questo significa prendere in giro gli italiani». Scoppia una bolgia. Tutti su Facebook: Meloni torna a parlare. «Ci abbiamo provato, ha vinto di nuovo la palude. Abbiamo provato a reintrodurre le preferenze nella legge elettorale dopo più di trent'anni di liste bloccate».

Prende atto dello scivolone, si scaglia contro i boatos delle opposizioni, «come se avessero vinto un mondiale» ma avverte la sua maggioranza: «Sono mancati diversi voti, su questo serve una riflessione». In serata, tra un cellulare e l'altro sintonizzati su Francia-Spagna, riparte il dibattito e le stilette. Una sola nota dolce, nella bolgia. L'applauso corale e bipartisan per Eugenia Roccella che prende posto con grande dignità sui banchi del governo, nei giorni del dolore per il marito scomparso. Una carezza da Giorgio Mulè che presiede: «Profonda partecipazione, rispetto e affetto».

Urso all'Europa: "Entro l'anno le riforme per l'industria"

Le Regioni: una Zes per l'auto

Piemonte e Veneto: "Misure non rinviabili". Dall'esecutivo 1,3 miliardi per il settore
Il manager Cappellano conferma gli impegni di Stellantis in Italia, inclusa Mirafiori

PAOLO BARONI
SARA TIRITTO
ROMA

Una Zes, una Zona economica speciale ad hoc per sostenere l'industria dell'auto. La proposta è stata lanciata ieri dal presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio al tavolo nazionale dell'automotive convocato a Roma dal Mimit, proposta subito raccolta dalle altre Regioni dove è presente Stellantis coi suoi stabilimenti. «Come Regioni del Nord, ne abbiamo parlato anche stamattina - ha spiegato Cirio - siamo al lavoro e ringraziamo il governo per l'attenzione, per l'istituzione di una Zes, una Zona economica speciale proprio per sostenere lo sviluppo dei nostri territori e gli investimenti. Come presidente della Regione Piemonte ritengo che potrebbe anche essere una Zes mirata, ad esempio a sostenere l'industria dell'auto in questo momento particolarmente delicato e nel contesto emergenziale europeo in cui ci troviamo».

Identica richiesta di una Zes «di filiera» è arrivata dalla vicepresidente del Lazio, Roberta Angelilli, a cui stanno a cuore i destini di Cassino, e dall'assessore allo Sviluppo della Basilicata, Francesco Cupparo, che punta invece a consolidare il ruolo dello stabilimento di Melfi e della sua importante rete di fornitori.

Cirio: norme mirate sull'automotive per sostenere lo sviluppo dei territori

«La Zes del Nord? Il dibattito che si è aperto tra i governatori e Confindustria sulle misure per la competitività dimostra che il tema è ormai maturo e non più rinviabile» ha dichiarato ieri il presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, che a sua volta chiede al governo di estendere il perimetro delle Zone Logistiche Semplificate (Zls) già presenti in Veneto per difendere meglio dalla concorrenza le imprese delle aree di confine.

Da Nord a Sud è però l'industria delle quattro ruote quella che soffre di più. «A Mirafiori un tempo si facevano 400 mila macchine all'anno, nel 2025 se ne sono fatte 30 mila, ora aspettiamo il mantenimento degli impegni di Stellantis sul 2026. È evidente - ha argomentato Cirio - che gli stabilimenti Stellantis e tutta la filiera sono tarati per volumi importanti e quindi

Le parole **Zes**

Le Zone economiche speciali (Zes) sono uno strumento di politica industriale e territoriale volto a favorire lo sviluppo economico, attrarre investimenti e ridurre i divari tra le regioni. Nate in Italia nel 2017 come otto Zes regionali, sono confluite con la riforma del 2024 in un'unica Zes per il Mezzogiorno, che estende agevolazioni fiscali, crediti d'imposta e semplificazioni a tutti i Comuni del Sud, con nuove misure per lavoro, infrastrutture e fondi Pnrr

Zls

Le Zone logistiche semplificate (Zls) possono essere istituite nelle regioni classificate come "più sviluppate" dalla normativa Ue in territori in cui sono presenti porti, aree retroportuali, piattaforme logistiche e interporti. Vanno istituite in uno spazio limitato nella regione per una durata minima di sette anni. Prevedono semplificazioni nelle procedure burocratiche, autorizzative, doganali e fiscali per le imprese, per favorire investimenti e crescita economica

torno a chiedere all'azienda di valutare l'arrivo di un nuovo modello per accompagnare questa fase di transizione, in attesa della nuova 500 dal 2030». Sullo sfondo, la fragilità dell'indotto e un'Europa giudicata troppo severa: «Oggi noi esportiamo il 70% della componentistica all'estero e in particolare in Germania, e quindi le nostre aziende sono particolarmente colpite dalla crisi dell'industria dell'auto tedesca».

Di qui l'appello a Bruxelles del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «L'Europa è l'epicentro della crisi dell'auto. L'Italia sta indicando la via della rinascita industriale nel Vecchio Continente. Ora però bisogna intervenire subito per proteggere le filiere». Durante l'incontro Urso ha poi confermato 1,35 miliardi di investimenti per l'auto introdotti con un apposito Dpcm per il 2026-2030 e ha citato uno studio del Boston Consulting Group secondo cui in Europa c'è una sovracapacità di oltre 5 milioni di veicoli, pari a più di 35 stabilimenti su circa 90 ed indicato in Bruxelles «l'epicentro della crisi, con le folle del Green Deal che hanno messo in ginocchio l'industria automobilistica europea, favorendo la tecnologia e la produzione cinese. Non è soltanto Volkswagen in grave difficoltà: la crisi sta investendo i principali co-

“

Adolfo Urso
Ministro delle imprese

Se non interverremo subito, la transizione si trasformerà in deindustrializzazione travolgendo la filiera

“

Emanuele Cappellano
Responsabile Stellantis per l'Europa

Il criterio di Made in Europe deve includere tutto il valore aggiunto e non solo l'assemblaggio

A Roma ieri il tavolo sull'automotive, presenti il ministro delle Imprese, Stellantis, i sindacati e le Regioni



struttori europei e rischia di travolgere l'intera filiera del continente». Da qui l'urgenza di vederne nel 2026 deve essere d'anno delle riforme» a partire da una rapida attuazione dell'Industrial Accelerator Act. «Se non interverremo subito, la transizione si trasformerà in deindustrializzazione». Urso ha però elogiato Stellantis, che si sarebbe mossa in vantaggio sui tedeschi. «Gli altri sono ancora in mezzo al guado - ha detto - ma Stellantis ha già cambiato radicalmente rotta

rispetto alla gestione fallimentare di Tavares».

Questi stessi risultati sono stati rivendicati dal responsabile delle attività europee di Stellantis, Emanuele Cappellano, che ha ricordato come nel secondo trimestre il gruppo ha registrato 1,6 milioni di consegne globali (+10%) e in Italia, nei primi sei mesi, le immatricolazioni sono cresciute di quasi il 7%, quota che sfiora il 16% con Leapmotor. Restano però «profonde criticità strutturali», ha poi ammesso, ricordando che dal

2019 il mercato europeo ha perso circa 3 milioni di veicoli, per oltre metà auto piccole e commerciali, insidiati dalla concorrenza cinese oltre il 10% del mercato. Per il 2027 ha annunciato l'aggiornamento della 500 elettrica a Mirafiori con nuove batterie e un nuovo dettaglio sull'Alfa Romeo a Melfi, rilanciando poi l'idea di un Made in Europe che non premi solo l'assemblaggio ma anche design, ricerca, ingegneria e componentistica. La fragilità del comparto auto preoccupa non poco

LO SCENARIO

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

La Francia è già avanti sul piano di reindustrializzazione delle sue filiere, grazie al programma "Territoires d'industrie". Un piano nato nel 2018 come risposta al declino industriale che colpisce molte aree del paese e rinnovato (almeno fino al 2027) per ricostruire le capacità produttive.

Per sostenere il rilancio della manifattura, sono stati individuati 183 territori industriali (dai 149 iniziali) distribuiti nelle 18 regioni amministrative. Il traguardo è trasformare filiere industriali mature o in crisi. Quattro i pilastri: territorio, innovazione, competenze, transizione energetica. L'idea di fondo è semplice: plasmare la politica industriale nazionale partendo dai bisogni locali. Il modello,

dunque, combina una governance multilivello che coinvolge governo, Agenzia nazionale per la coesione territoriale, autorità intercomunali (630 le coinvolte finora) e Regione, in partenariato con France Industrie.

Più che sugli incentivi fiscali delle zone economiche speciali (da gennaio di quest'anno, Parigi ha soppresso anche le cosiddette "Zones franches urbaines" - Territoires entrepreneurs - finora esistenti) sono messi a disposizione strumenti operativi e aiuti. Intanto, è finanziata una sorta di "cabina di regia" con un responsabile e un coordinatore operativo del progetto per guidare la rete delle parti coinvolte nel territorio. Poi, è fornita

l'assistenza tecnica e la progettazione per la messa a terra delle misure. Infine, gli investimenti ovvero i contributi (attinti da varie fonti, fra cui il Fondo verde per la transizione green delle imprese).

Per la filiera automotive, per esempio, imprese e fornitori sono accompagnati nel passaggio dal motore endotermico all'elettrico con interventi della diversificazione produttiva, automazione, digitalizzazione e decarbonizzazione. Nei bacini della componentistica tradizionale, si cerca di sviluppare nuove attività. A Vallée de l'Arve, in Alta Savoia, valle storicamente specializzata nel décolletage (tornitura di precisione) con centinaia di pmi che rifornivano l'automotive europeo ma hanno perso terreno, si abbraccia la meccanica ad alta tecnologia. L'obiettivo è salvare il know-how nella lavorazione di precisione orientando verso aeronautica, medicale, difesa, robotica. Altrove, si sostiene la formazione di tecnici per l'elettrificazione, le batterie, la mecatronica, il software industriale e la manutenzione avanzata, cioè le competenze richieste dalla nuova filiera automobilistica.

Anche il tessile francese, concentrato nei territori del Nord e nell'area di Saint-Étienne, sta virando verso produzioni ad alto valore aggiunto usando il know-how storico: tessuti tecnici, materiali

compositi, tessuti per sanità e aerospazio, economia circolare e riciclo delle fibre. Diversi bacini metallurgici e siderurgici riutilizzano le competenze nella lavorazione dei metalli per produrre componenti per eolico, infrastrutture elettriche, idrogeno, batterie e mobilità elettrica.

Nel territorio di Axe Seine, con i grandi complessi di Le Havre-Rouen, la logica non è abbandonare la petrolchimica e l'industria pesante ma renderla sostenibile attraverso cattura e stoccaggio di CO₂, carburanti sintetici, chimica circolare. In Bretagna, a Lamballe Terre et Mer, distretto vocato all'agroindustria, alla trasformazione e alla lavorazione delle carni, si

Il modello di Parigi, nato nel 2018, ha riconvertito le aziende verso difesa, robotica e pharma

In Francia il rilancio della manifattura con cabine di regia e fondi green

Allargamento, l'Ue accelera “Avanti tutta con l'adesione per Ucraina e altri tre Paesi”

Verso l'Europa a 30: Kiev e Moldavia avanzano, il Montenegro punta al 2028
Frenata sulla Serbia. Marta Kos: “Ancora molto da fare sullo stato di diritto”

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Non è esattamente ciò che Volodymyr Zelensky aveva chiesto ai leader Ue - il presidente ucraino voleva l'apertura in contemporanea di tutti e sei i “cluster” negoziali - ma si tratta comunque di un significativo passo avanti nel percorso di adesione di Kiev. L'Unione europea ha infatti aperto il cluster negoziale numero sei, quello che riguarda le politiche estere, commerciali e di difesa, sia per l'Ucraina che per la Moldavia (che continuano ad avanzare a braccetto). Oggi Ursula von der Leyen sarà a Kiev proprio per discutere delle riforme necessarie per avvicinare sempre più il Paese all'Unione, mentre la Germania intravede gli ostacoli e rilancia il progetto per rendere l'Ucraina uno Stato associato (senza diritto di voto). Dall'Italia, intanto, si fanno sentire le proteste degli eurodeputati del Movimento 5 Stelle, che denunciano i rischi collegati all'allargamento per le regioni del Sud.

Il passaggio di ieri arriva a un mese di distanza dall'aper-

I Cinquestelle temono che i nuovi ingressi mettano a rischio i fondi destinati al Sud Italia

❶ I candidati



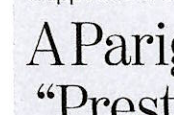
Ucraina
Candidata dal 2022, ha avviato i negoziati nel giugno 2024. A giugno ha aperto il cluster sui principi fondamentali. Ora parte il cluster 6, che comprende politica estera, commercio, sicurezza e difesa



Moldavia
Chisinau procede in parallelo con Kiev: i negoziati di adesione sono iniziati nel giugno 2024. Bruxelles considera la Moldavia un tassello sempre più importante della futura architettura di sicurezza Ue



Montenegro
È il Paese più avanzato tra i candidati e Bruxelles lo definisce il “front runner” dell'allargamento. Ha già aperto tutti i 33 capitoli previsti dal negoziato di adesione. Ieri ne ha chiusi due: concorrenza e unione doganale



Albania
Tirana entra per la prima volta nella fase di chiusura concreta dei capitoli negoziali. Restano centrali e necessarie le riforme della giustizia, lo Stato di diritto e l'applicazione effettiva delle norme Ue



Serbia
Il Paese non è ancora in fase di negoziati di adesione. Il governo di Belgrado ha espresso interesse, ma l'adesione è ancora lontana. Il cluster 6, che riguarda le politiche estere, commerciali e di difesa, è ancora da aprire.



Romania
Il Paese non è ancora in fase di negoziati di adesione. Il governo di Bucarest ha espresso interesse, ma l'adesione è ancora lontana. Il cluster 6, che riguarda le politiche estere, commerciali e di difesa, è ancora da aprire.



Bulgaria
Il Paese non è ancora in fase di negoziati di adesione. Il governo di Sofia ha espresso interesse, ma l'adesione è ancora lontana. Il cluster 6, che riguarda le politiche estere, commerciali e di difesa, è ancora da aprire.

ne ha chiusi due (Concorrenza e Unione doganale) portando a quota 18 i capitoli già chiusi su un totale di 33, più della metà. Il Montenegro è il Paese nella fase più avanzata e punta a diventare il ventottesimo Stato membro nel 2028, dopo che l'Ue ha già autorizzato la preparazione del Trattato di adesione, che segue la fase dei negoziati ed è propedeutico all'ingresso vero e proprio.

«Da oltre due decenni non si tenevano quattro conferenze di adesione in un solo giorno - ha esultato la commissaria Kos -. Questo è un giorno da festeggiare, ma anche un giorno per guardare al futuro e lavorare ancora più duramente». Non è stato invece possibile tenere la conferenza intergovernativa con la Serbia per aprire il Cluster 3, visto che non è stato raggiunto il consenso necessario tra gli Stati membri. «C'è ancora molto da fare, soprattutto in materia di Stato di diritto - ha ammesso Kos -, ma ora stiamo ricevendo segnali dalla Serbia che indicano la sua disponibilità ad allinearsi maggiormente con l'Ue a livello strategico».

Per quanto riguarda Kiev, le tempistiche inseguite dal governo sono decisamente ambiziose. «Il nostro piano non cambia: entro la fine del 2027 vogliamo adottare e ini-



La commissaria Kos con il ministro degli Esteri ucraino Syriha

ziare ad attuare tutta la legislazione necessaria» per aderire all'Unione, ha sottolineato il vicepremier ucraino con delega all'integrazione europea ed euro-atlantica, Taras Kachka, assicurando che il recente rimpasto di governo non avrà alcun impatto sul percorso di adesione.

Ma il percorso deve fare i conti con gli ostacoli politici rappresentati dalle posizioni degli Stati membri. La Francia, in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha il freno a mano tirato. E la Germania continua a insistere con la proposta di rendere l'Ucraina un Paese associato, in atte-

sa di diventare un membro a tutti gli effetti. Un'idea già respinta da Zelensky perché percepita come «un'adesione di serie B». Il ministro di Stato per l'Europa, Gunter Krichbaum, ha detto che la proposta «sta trovando sempre più sostenitori» e ha anticipato che «sarà all'ordine del giorno a ottobre» perché «se i negoziati durano troppo a lungo, i cittadini del Paese candidato non credono più nell'adesione».

Sulla questione sono intervenuti anche gli eurodeputati del Movimento 5 Stelle, secondo i quali «il cosiddetto Super-Martedì per l'allargamento potrebbe rivelarsi una mazzetta».

tura del cluster numero uno per l'Ucraina - quello sulle questioni fondamentali, che era stato tenuto in ostaggio dall'ex governo ungherese guidato da Viktor Orban - e spinge Kiev ad essere ottimista: il governo punta a chiudere tutti i capitoli negoziali entro la fine del 2027, anche se ogni passo richiede l'unanimità dei 27 e sarà inevitabilmente legato a decisioni politiche, al di là dei reali progressi nel campo delle riforme.

Nel processo di adesione, ogni cluster è composto da più capitoli negoziali, che poi vengono di volta in volta chiusi quando il Paese candidato rispetta i requisiti richiesti dall'Ue nei relativi settori. La decisione per l'Ucraina e la Moldavia è arrivata in quello che la commissaria europea all'Allargamento, Marta Kos, ha definito il “SuperMartedì”. In un solo giorno, l'Ue ha tenuto ben quattro conferenze di adesione con altrettanti Paesi, visto che vanno registrati anche i passi avanti dell'Albania e del Montenegro.

Tirana ha chiuso tre capitoli negoziali, mentre Podgori-

Truppe da 35 Paesi che partecipano alla Coalizione. Applaudito il leader ucraino: avremo i SAMP/T

A Parigi sfilano i soldati dei Volenterosi “Presto le difese antiaeree a Zelensky”

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Per il suo ultimo 14 luglio da presidente, Emmanuel Macron trasforma la Festa nazionale della Francia in una celebrazione del “risveglio strategico” dell'Europa della difesa. Una dimostrazione di forza andata in scena con la tradizionale parata militare sugli Champs Élysées all'indomani della riunione, tenutasi sempre a Parigi, dei Volenterosi. Gli stessi che hanno aperto la sfilata con 500 soldati provenienti dai 35 Paesi del

gruppo, scesi prima del contingente di 25 militari ucraini sull'avenue che separa l'Arco di Trionfo da Place de la Concorde, dove ad attenderli c'era Macron insieme a 25 capi di stato e di governo appartenenti alla Coalizione. Tra questi, il presidente Sergio Mattarella, insieme al cancelliere tedesco Friedrich Merz e il premier britannico Keir Starmer, al quale Macron ha consegnato la Legione d'Onore in vista della fine del suo mandato.

Quella dei Paesi pro-Ucraina è stata una partecipazione dal valore dimostrativo, in una celebrazione più imponente del solito, con circa 6.800 militari e il 30% in più di mezzi aerei e terrestri per

un totale di 315 veicoli, 98 aerei e 31 elicotteri. Un simbolismo spicciolo volto mostrare i muscoli flessi dell'Europa durante il consueto cerimoniale repubblicano della presa della Bastiglia. Il messaggio era rivolto soprattutto alla Russia, ad oggi considerata a Bruxelles come la principale minaccia dell'Europa.

Ma quella di ieri è stata anche l'ultima occasione per Macron di mandare in scena il suo lascito militare al termine di due mandati da capo dello Stato. Il presidente francese ha percorso per l'ultima volta gli Champs Élysées a bordo della Command Car, salutando le 50 mila persone ammassate ai bordi della strada, do-

ve per la prima volta si accendeva con un Qr Code. In dieci anni il bilancio della difesa d'oltralpe è raddoppiato fino a raggiungere 436 miliardi di euro nel 2030, mentre l'Europa prendeva consapevolezza della sua sicurezza, soprattutto dopo l'aggressione russa all'Ucraina.

Proprio Volodymyr Zelensky è stato accolto al suo arrivo dagli applausi dei colleghi, tutti in piedi nella tribuna d'onore, per poi congedarsi al termine della giornata con un abbraccio con Macron. Il leader di Kiev ha lasciato Parigi con in tasca quello che lui stesso ha definito come un “importante accordo” bilaterale nel campo degli ar-



Allianza consolidata
Macron e Zelensky a Parigi

mamenti che riguarda anche l'industria italiana. «L'Ucraina riceverà le licenze per produrre armi molto potenti - missili Scarp, bombe Aasm e missili Aster 30 in collaborazione con l'Italia», ha scritto il presidente ucraino su X. Kiev sarà inoltre il primo ad avere i sistemi antibalistici potenziati SAMP/T Ng di nuova generazione di produzione franco-italiana, oltre a 16 nuovi caccia Rafale. Dettagli

PRIMO PIANO

Marco Gay “Il piano per il Nord parta nel 2027 Il governo lo inserisca nella manovra”

Il presidente dell'Unione Industriali di Torino: mobilità, aerospazio e hi-tech i settori chiave

L'INTERVISTA

LUCA FORNOVO
TORINO

«La crisi in Medio Oriente, i costi dell'energia, l'inflazione sono tutte zavorre che frenano la crescita delle nostre imprese. Il governo deve darci una mano». Marco Gay, presidente dell'Unione industriali di Torino dal luglio 2024, chiede all'esecutivo «di avviare il piano speciale per il Nord già con la prossima legge di bilancio».

Presidente, quando si dovrebbe partire con la Zona Speciale del Nord?

«Già il prossimo anno, è un obiettivo sfidante ma auspicabile. Del resto bisogna tenere conto che siamo di fronte a una rivoluzione industriale e tecnologica senza precedenti, dove il fattore distintivo è proprio la velocità. Tra cinque anni o prima potrebbe esserci una nuova rivoluzione e vincere la sfida con il tempo è fondamentale».

La velocità è dettata anche dalla situazione geopolitica?

«Sì e non solo. Le dò alcuni dati del nostro Centro Studi: il 53,6% delle imprese dichiara un impatto significativo del conflitto sull'attività aziendale mentre il 63% segnala un impatto alto dei costi dell'energia sui margini di guadagno».

Che tipo di provvedimenti si aspetta dal governo con il piano speciale per il Nord?

«Servono misure che non siano erga omnes come per esempio fu il Superbonus del 110%, ma devono essere varate tenendo conto della specificità e del contesto, con una logica incentivante oltre che dei bisogni dei singoli territori».

I primi aiuti al mondo delle aziende dovrebbero arrivare con il decreto Imprese che il ministro Adolfo Urso punta a varare entro la fine di settembre. Che cosa vi aspettate? Che tipo di incentivi?

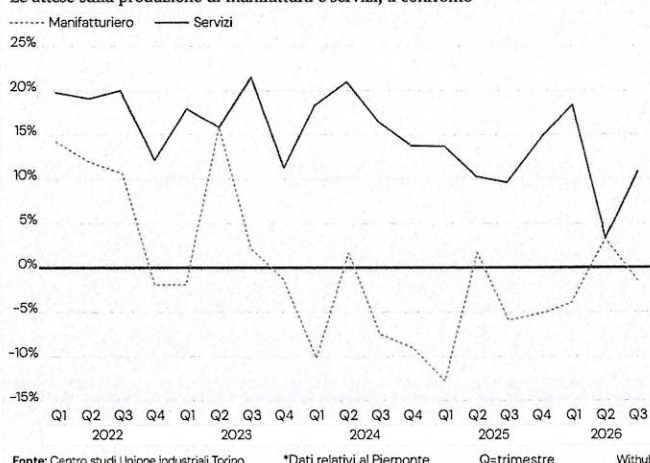
«Innanzitutto va detto non servono incentivi a fondo perduto ma agevolazioni che consentano alle aziende di fare e rafforzare i loro investimenti».

Il meccanismo lanciato dal governo dell'iperammortamento sta funzionando? O teme sia un flop?

«L'iperammortamento era molto apprezzato già in passato e ci aspettiamo funzioni. Ha permesso a molte imprese di investire in nuovi macchinari per la mani-

L'ANDAMENTO

Le attese sulla produzione di manifattura e servizi, a confronto



Alla guida Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali di Torino dal luglio 2024, esorta il governo ad agire in fretta per varare Zone speciali per rilanciare le aziende del Piemonte

63%
Le aziende torinesi che segnalano l'alto impatto dei costi dell'energia

80
I giorni impiegati dagli Enti pubblici per pagare le aziende

“
Marco Gay
Presidente Unione Industriali Torino
Non solo una Zes sull'auto, Torino in futuro può diventare la città dei droni per il trasporto in volo di merci e poi persone

Non servono incentivi a fondo perduto, ma agevolazioni alle aziende che vogliono investire

Allo Stato e alla Pa chiediamo non solo tempi più veloci nella burocrazia ma anche certezza delle norme

fattura. Ma servirà mettere a disposizione anche strumenti che incentivino la formazione, la riqualificazione e l'accrescimento delle competenze dei lavoratori e dei manager. Anche nell'energia abbiamo bisogno di incentivi che ci aiutino a migliorare l'efficienza energetica delle imprese, semplificazioni per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e continuare nello sviluppo del nucleare».

Fatture in sospeso, ritardi nella validazione dello stato di avanzamento lavori, ritardi nella giustizia. Che tipo di semplificazioni vi aspettate dal governo con il decreto Imprese?

«Le semplificazioni sono fondamentali per snellire la macchina burocratica. Per esempio anche se i tempi di pagamento sono migliorati, secondo i nostri dati servono 80 giorni per avere le fatture pagate dagli Enti pubblici. Allo Stato e alla Pubblica amministrazione chiediamo non solo tempi più veloci ma anche certez-

za delle regole - che devono essere uguali per tutti - al fine di competere allo stesso modo. Le semplificazioni devono far crescere l'industria e attrarre investimenti dall'estero».

Lei ha detto poco tempo fa alla Stampa che a Torino serve un piano industriale su misura dedicato e specifico. A cosa pensa?

«A un piano di politica industriale all'interno della cornice Zes per un territorio che sa già fare industria ma deve accelerare per promuovere le sue eccellenze in modo da essere più competitivo sia sul fronte della crescita interna che sull'export».

A quali settori dovrebbe guardare Torino?

«Ci sono tre direttrici di un unico ecosistema: la mobilità, l'aerospazio e la trasformazione tecnologica e digitale». Oggi Alberto Cirio ha detto che serve una Zes per l'auto. È d'accordo col governatore del Piemonte?

«Va bene la Zes sull'auto, ma la mia idea è quella di un

Sulla Stampa



Su «La Stampa» di ieri l'approfondimento sul piano del Nord, il decreto Imprese in arrivo e le Zes su cui puntano Piemonte e Lombardia

anche i sindacati. «Occorre trasformare le parole ai tavoli in reali accordi con Governo, Regioni e aziende per rilanciare l'industria della mobilità e garantire l'occupazione» ha chiesto ieri la Fiom sollecitando un intervento straordinario della Commissione europea e del governo che dovrebbe investire 10 miliardi di euro in 5 anni in un fondo straordinario destinato a innovare prodotto e processo in modo da rilanciare le nostre produzioni. —

riconquista competitività con automazione, economia circolare e sottoprodotti. Le ex aree carbonifere del Nord-Pas-de-Calais, dopo la chiusura delle miniere, hanno abbracciato le gigafactory di batterie e la logistica avanzata. Anche le industrie di legno e carta stanno evolvendo verso biomateriali, edilizia sostenibile in legno e packaging riciclabile. Mentre i distretti storici della ceramica passano a ceramiche tecniche, materiali refrattari ad alte prestazioni, applicazioni medicali sofisticate. Il filo conduttore è usare il patrimonio industriale delle filiere storiche, le competenze della forza lavoro, le reti di pm, i centri tecnologici, le infrastrutture. E non ultimo, la disponibilità di aree produttive: sono 55 i siti industriali «chiavi in mano» candidati a essere pronti all'uso (anche grazie a procedure accelerate) per attrarre in fretta nuovi investimenti. —

LA BORSA

Energia e difesa in testa ai listini scatta Prysmian

Borse Ue poco mosse nonostante l'inflazione Usa sia calata oltre le previsioni, e a dispetto delle positive trimestrali americane delle banche Usa. Piazza Affari guadagna lo 0,1% con lo spread che scivola a 76 punti base. La migliore è stata Prysmian (+3,37%) che sta negoziando alcuni importanti contratti per cablare i data center degli hyperscaler. Bene anche i titoli della difesa (Fincantieri +2,66%,

Avio +2,04%), quelli dell'energia (A2a +1,81%, Hera +1,15%) e delle reti (Italgas +1,42%, Terna +0,73%). Realizzi invece su Inwit (-3,79%) dopo il rigetto del Tribunale di Milano del ricorso cautelare anche su Fastweb oltre che di Tim. Prese di beneficio sui titoli del lusso (Cucinelli -1,63%, Ferrari -1,05%), sulle bevande di Campari (-1,6%) e infine su Bper (-1,03%) e Unipol (-0,57%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI	I PEGGIORI
PRYSMIAN +3,37%	INWIT -3,79%
FINCANTIERI +2,66%	B. CUCINELLI -1,63%
AVIO +2,04%	CAMPARI -1,60%
A2A +1,81%	FERRARI -1,05%
ITALGAS +1,42%	BPER BANCA -1,03%

Auto, bocciato il piano di Urso “Pochi soldi per frenare la crisi”

di **DIEGO LONGHIN**
ROMA

Soldi insufficienti». Il giudizio di Fim, Fiom e Uilm espresso al tavolo sull'auto convocato al ministero delle Imprese e del made in Italy è unanime. Va bene invece il pressing su Bruxelles per rivedere le regole: da quelle sulla transizione verso l'elettrico - mantenendo le ibride vetture anche dopo il 2035 - all'approvazione rapida della clausola “made in Europe” con l'Industrial acceleration act. Elementi che il ministro Adolfo Urso, da sempre contro il green deal, ritiene necessari e da realizzarsi nel 2026. Senza risorse, però, ribattono i sindacati, il confronto resta un «tavolo senza

gambe». Anche perché, tra concorrenza cinese in crescita e pandemia, il mercato europeo ha perso 4,5 milioni di vetture dopo il 2019, secondo Emanuele Cappellano, capo dell'Europa allargata di Stellantis.

Il fondo da 1,35 miliardi fino al 2030, che sarà utilizzato per il 70% per sostenere le imprese e per il 30 per gli incentivi, compresi bonus per i veicoli commerciali, colonnine, retrofit gas e leasing sociale, «non basta per affrontare la crisi del

**Il tavolo del ministero
delude i sindacati
In Europa persi 4,5 milioni
di vetture dopo il Covid**

settore», dicono le tre sigle. Per Michele De Palma e Samuele Lodi, segretario e responsabile auto della Fiom-Cgil, è «una dotazione insufficiente». La Fiom chiede una strategia vera e avverte che l'Italia non può essere «l'unico Paese con un'industria auto insediata che non ha almeno uno stabilimento per la produzione delle batterie». Il governo, sostengono i metalmeccanici Cgil, «deve avere un ruolo da regista» e dare risposte «chiare e precise» anche «su eventuali investitori cinesi, non lasciando gestire la questione solo a Stellantis e ai suoi partner».

Preoccupato Ferdinando Uliano, segretario Fim-Cisl: «La situazione è drammatica, lo dimostra quanto sta avvenendo in Germania con Volkswagen». Secondo Uliano l'intervento del governo è «molto limitato». Su Stellantis, la Fim vede un cambio di passo, ma chiede che riguardi tutti gli stabilimenti, compresi Cassino e Termoli. «E non si abbandonano l'idea di una fabbrica delle batterie», insiste Uliano. Davide Sperti e Gianluca Ficco, segretario e responsabile auto Uilm, chiedono di «modificare con urgenza le regole europee più controproducenti per l'auto e di ripristinare il fondo nazionale automotive». Il comparto vive una «violenta crisi» e il taglio dai 4,5 miliardi del 2024 agli attuali è «ingiustificabile e incomprensibile».

Cappellano giudica le misure di Urso «nella giusta direzione» e rivendica la centralità dell'Italia, ricordando i sette miliardi dell'anno di acquisti da fornitori nazionali. Poi annuncia la nuova Alfa Romeo, ribattezzata “nuova Tonale”, che sarà prodotta a Melfi e verrà presentata ai fornitori il 29 settembre. «Alcuni risultati del Piano Italia sono stati raggiunti, altri superati», e invita però «l'Europa ad accelerare sui dossier aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



TELECOMUNICAZIONI Bankitalia, via libera a Poste Italiane all'acquisto di TimFin

La Banca d'Italia dà il via libera all'acquisto di TimFin, la società del credito al consumo del gruppo Tim, da parte di Poste Italiane. Pertanto con questa autorizzazione, la Consob ora avrà 10 giorni di calendario per approvare il prospetto dell'Opas del gruppo guidato da Matteo Del Fante su Tim. Si tratta di un'accelerazione, rispetto al calendario iniziale, che puntava a far partire l'offerta ai primi di agosto. Adesso invece l'Opas che propone 0,218 azioni del colosso della logistica e 1,67 euro per ogni azione Tim, dovrebbe partire a fine luglio.

Peraltro il 24 luglio Poste ha in agenda il cda per l'approvazione dei conti, che a questo punto si limiterà ai soli risultati perché fornire nuove informazioni sulle sinergie tra i due gruppi potrebbe richiedere un supplemento del prospetto. «Diversamente da quanto annunciato il 7 maggio - precisava ieri una nota di Poste - nel corso dello strategy update previsto per il prossimo 24 luglio, saranno presentati al mercato esclusivamente i risultati finanziari consolidati relativi al secondo trimestre e al primo semestre 2026». Tim invece avrebbe già in agenda un cda per venerdì prossimo, per esaminare l'offerta con la procedura delle parti correlate, raccogliere i pareri degli advisor e esprimersi sulla bontà dell'operazione. Detto questo il mercato da mesi scommette che l'offerta è interessante e andrà a buon fine. Ieri ad esempio un report degli analisti di Ubs stimava che grazie alla creazione di valore dell'operazione, Poste sarà capace di restituire ai soci oltre il 70% degli utili sotto forma di cedola. Intanto i prezzi dei due titoli in Borsa si sono allineati ai concambi: Poste ha chiuso in calo dello 0,45% a 28,59 euro e Tim giù dello 0,74% a 7,965 euro. - **S.B.**

IL CASO

Un milione di veicoli solo a giugno, vola l'export della Cina



Oltre un milione di vetture nel solo mese di giugno. L'automotive cinese è sempre più proiettata sui mercati internazionali, con un valore in aumento del 70%, spinto dai veicoli a batteria. I dati diffusi dalle Dogane di Pechino registrano un export in crescita del 127% e si allarga il surplus con Usa e Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREDITO Bff, chiusa l'ispezione di Via Nazionale “Giudizio sfavorevole”

Si conclude con giudizio “sfavorevole” il rapporto ispettivo ricevuto ieri da Bff Bank e relativo agli accertamenti condotti dalla Banca d'Italia tra il 4 dicembre 2025 e il 29 maggio 2026. Il rapporto, fa sapere la banca, conferma i rilievi già delineati nel provvedimento del 28 marzo, che aveva condotto all'affiancamento temporaneo di due commissari al cda e alla rilevazione dei relativi impatti negativi nel bilancio di Bff. In particolare, Bankitalia aveva individuato criticità relative al comparto del factoring e lending e alla classificazione ai fini prudenziali dei crediti.

Hera cresce nel riciclo in Polonia con Kronos Polymer

La società acquisita al 70 per cento da Aliplast, controllata locale della multinazionale di Bologna

di **EMMA BONOTTI**
MILANO

Hera mette a segno un nuovo colpo nel mondo dell'economia circolare. Aliplast Polska, la controllata polacca della multiutility bolognese, ha siglato un accordo

vincolante per l'acquisto del 70% di Kronos Polymer Polska, una nuova società che sarà costituita dalla scissione di Kronos Polymer, operatore attivo nel riciclo e nella lavorazione di polietilene (PE). Con un'unica mossa il gruppo rafforza così il proprio portafoglio di impianti di trattamento di plastiche di alta qualità e la propria posizione nel Paese, dove è presente dal 2014 e che, assieme a Francia e Spagna, rappresenta il pilastro della crescita di Hera sul mercato europeo.

Oggi Kronos Polymer opera un sito industriale completato a fine 2022 e in esercizio dal primo trimestre



• Gli uffici del gruppo Hera

stre 2023, situato nei pressi della cittadina di Gniew, in Pomerania, a circa 300 chilometri dalla filiale di Aliplast Polska a Tuszyn. L'impianto, che confluirà nella newco, è dotato di una linea completa di selezione, macinazione e lavaggio di polietilene, con una capacità produttiva installata di 12.000 tonnellate annue. Il management stima che l'acquisizione, soggetta al perfezionamento della scissione e ad alcune autorizzazioni ambientali, sarà finalizzata entro l'anno.

A livello locale, l'operazione consentirà ad Aliplast di guadagnare quote sul mercato polacco, effet-

tuando in loco il riciclo e la rigenerazione e ottimizzando così i flussi di rifiuti e la logistica. Ma nel complesso, l'accordo va letto come un nuovo tassello per potenziare le sinergie industriali e la flessibilità della catena del riciclo del gruppo. E unito ai due grandi progetti attesi per l'autunno - l'impianto per il riciclo delle plastiche rigide a Modena e il nuovo sito per il trattamento del polietilene a bassa densità (PE-LD) a Borgolavezzaro, in provincia di Novara - contribuirà a portare la capacità di Aliplast a 210 mila tonnellate annue. Quasi il doppio di quella attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori migranti, procedure semplificate e quote a 496mila

M. Se.

Nel triennio 2023-2025 «abbiamo previsto complessivamente 466.340 quote, suddivise tra lavoro subordinato non stagionale e lavoro subordinato stagionale. Abbiamo avuto 184mila quote sul lavoro non stagionale e 281mila quote sul lavoro stagionale. Le domande di nulla osta presentate dai datori di lavoro sono state 1.555.448». Sono i dati presentati ieri dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, nel corso di un'audizione a Palazzo San Macuto. Con la programmazione triennale dei flussi e il «cambiamento strutturale» delle modalità di accesso alle quote «andiamo progressivamente sempre di più a superare il click day - ha proseguito Calderone - personalmente il click day non l'ho mai considerato uno strumento che dia delle risposte soddisfacenti. È un sistema che denotava un problema legato al fatto che c'era una mole enorme di domande che venivano presentate, che poi però non avevano una loro finalizzazione perché magari decadeva l'interesse anche da parte di chi le aveva presentate».

Nel 2023 e 2024 «a fronte di circa 150mila quote per anno ci sono state circa 600-700mila domande. Molto meno invece nel 2025 e qui si vede la novità e, soprattutto, la modifica strutturale dell'impostazione dell'apertura del canale di richiesta delle autorizzazioni. A fronte di 180mila quote del 2025 abbiamo avuto 226mila domande, quindi siamo quasi a una dimensione uno a uno. Una quota quasi 1,2 domande» ha spiegato il ministro.

I «correttivi» introdotti con il decreto 145 del 2024, che disciplina l'ingresso di lavoratori stranieri e le misure contro il caporalato, «hanno consentito di incrementare la capacità di finalizzazione delle procedure».

In questo modo il rapporto tra i visti d'ingresso concessi e i nulla osta rilasciati si attesta intorno al 72%, una percentuale «importante rispetto alle esperienze passate» ha fatto notare il ministro Calderone.

Il decreto 146 del 2025, che ha introdotto misure urgenti per semplificare l'ingresso dei lavoratori stranieri e gestire i flussi, «ha stabilizzato per il periodo 2026-2028 misure che ci servono per far fronte alle irregolarità emerse nell'applicazione dei meccanismi dei flussi di ingresso», ha aggiunto Calderone.

Sui flussi d'ingresso 2026-2028 è in atto «un confronto con le parti sociali con l'obiettivo di raccogliere i fabbisogni, mirati e coerenti con le specificità familiari, strutturandolo su più tavoli» ha proseguito il ministro sottolineando che «ne sono stati creati quattro distinti, organizzati per tipologia e settore di impiego (assistenza

familiare, lavoro stagionale agricolo e turistico-alberghiero, lavoro subordinato non stagionale)».

Per quanto riguarda il triennio 2026-2028 «il decreto - ha proseguito il ministro - ha previsto complessivamente 495.600 quote per lavoro subordinato non stagionale e stagionale, con un incremento di circa 30mila unità rispetto alla programmazione del precedente triennio». Infine per quanto riguarda l'assistenza familiare e il lavoro stagionale agricolo e turistico - ha concluso - nel triennio 2026-2028 avremo bisogno di 311.400 quote per gli stagionali agricoli; 41.254 per gli stagionali del turismo e 41.254 per il lavoro non stagionale del settore dell'assistenza familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione energetica, Enel lancia la scuola per i leader del futuro

Formazione. Il progetto prevede 120 ore di training in 8 mesi e coinvolge 60 talenti, con attenzione alle quote di genere e alle generazioni

Claudio Tucci



Nasce la Leadership School del Gruppo Enel. La “super scuola” per formare la nuova generazione dei leader della transizione energetica; figure professionali, capaci, cioè, di interpretare scenari complessi e tradurli in decisioni e impatti concreti.

La prima edizione è partita in Italia a giugno, e sarà estesa a livello globale entro l'anno. Il progetto prevede oltre 120 ore di training distribuite in 8 mesi e coinvolge circa 60 leader emergenti e ad alto potenziale, con una significativa presenza di giovani under 36 e con un'attenzione concreta all'equilibrio di genere. I partecipanti sono stati selezionati secondo criteri di merito tra coloro che si sono già distinti all'interno dell'azienda per competenze strategiche e manageriali.

Per il Gruppo guidato da Flavio Cattaneo non si tratta di un semplice programma formativo, ma di una infrastruttura culturale progettata per rafforzare la leadership come leva strategica di competitività, cambiamento e crescita sostenibile.

Il percorso combina infatti momenti di aula con docenze qualificate, lectio magistralis, laboratori, sfide su casi reali di business e visite nei siti strategici del Gruppo, favorendo al tempo stesso il networking e lo scambio tra funzioni e Paesi. Viene misurato anche l'impatto, con strumenti di autovalutazione e momenti di monitoraggio

che accompagnano i partecipanti lungo tutto il percorso. L'obiettivo è formare all'interno di Enel decision maker pronti ad affrontare contesti sempre più sfidanti, trasformando il patrimonio industriale - maturato in oltre 60 anni e con la presenza ad oggi in 27 Paesi - in conoscenza strategica, vantaggio competitivo e creazione di valore per business e territori.

Del resto, per Enel la transizione energetica passa anche attraverso la valorizzazione del capitale umano e in particolare attraverso lo sviluppo di leader che siano in grado di mettere a terra gli ambiziosi progetti del Gruppo. Nel triennio 2026-2028, la multinazionale energetica prevede di realizzare ben 53 miliardi di nuovi investimenti, di cui 20 miliardi destinati alle energie rinnovabili, con un incremento di 8 miliardi rispetto al precedente Piano Strategico. La sfida è aggiungere 15 GW di nuova capacità installata, attraverso progetti sia Greenfield sia Brownfield, portando la capacità complessiva del Gruppo a oltre 80 GW entro il 2028.

La Leadership School può contare su un corpo docente che affianca al contributo dei direttori ed executives quello di esperti provenienti dal mondo delle imprese, dell'accademia e della cultura, favorendo una contaminazione di prospettive e competenze. Una peculiarità della "super scuola" di Enel, nel panorama delle Academy d'Impresa, sempre più diffuse negli ultimi anni, è la governance dedicata, accanto a progetti formativi ad hoc, un proprio osservatorio avanzato e un centro di produzione della conoscenza sulla leadership, per contribuire, attraverso working paper annuali, al dibattito su trasformazione industriale e transizione energetica.

Il consiglio scientifico della Leadership School, guidato da Giulia Genuardi, direttrice di Enel Foundation, riunisce autorevoli esperti del mondo accademico, manageriale e dell'innovazione, tra cui Carlo Alberto Carnevale Maffè, professore di Strategy & Entrepreneurship presso SDA Bocconi; Roberto Maglione, professor of Practice HRM & Organization presso Luiss Business School; Laura Borgogni, professoressa ordinaria di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni presso Sapienza Università di Roma; Andrea Granelli, presidente di Kanso ed esperto di innovazione e trasformazione digitale. Il link con il mondo accademico ha l'ambizione, anche, di trasformare la Leadership School in un vero e proprio laboratorio di evoluzione organizzativa, capace di intercettare i trend sociali ed economici, costruendo reputazione e influenza intellettuale.

L'iniziativa, promossa da Enel, rientra nella strategia più ampia di sviluppo delle persone e delle loro competenze, perseguita a livello globale dal Gruppo, che nel 2025 ha erogato oltre 3 milioni e 300mila ore di formazione a tutti i dipendenti. Una strategia dettata dalla consapevolezza che la competitività industriale passa dalla capacità di sviluppare leader e professionalità pronte ad affrontare contesti sempre più complessi e in continua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettricità, più ore a prezzi zero E al Sud costa il 10% in meno

Laura Serafini



Lo sviluppo delle rinnovabili sembra segnare il passo per la complessità degli iter autorizzativi. In realtà la loro presenza nel mercato elettrico nazionale diventa ogni mese più incisiva. Non soltanto per il crescente numero di ore nelle quali, in determinati periodi e nelle fasce centrali della giornata, il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso arriva a zero. Ma anche per il divario che si sta aprendo tra il prezzo dell'energia nelle varie regioni italiane: un gap che supera anche 8 euro a Mwh.

Lo scenario emerge dal nuovo Report trimestrale che l'associazione degli operatori del settore fotovoltaico, Italia Solare, lancia in questi giorni. Secondo il report nel secondo trimestre 2026 l'andamento del «Pun Index (Prezzo Unico Nazionale), dopo il valore medio del mese di marzo pari a 143 euro a Mwh, ha mostrato una riduzione nei mesi di aprile e maggio, con un valore medio di 119 euro a Mwh in entrambi i mesi, dovuta principalmente all'effetto congiunto di crescita della produzione fotovoltaica e riduzione della domanda di energia. Successivamente, l'arrivo del caldo che ha spinto al rialzo la domanda di energia ha impattato sul Pun Index, il quale durante il mese di giugno ha registrato un valore medio pari a 131 euro a Mwh». In ogni caso il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso resta tra i elevati nella Ue.

Secondo il rapporto, inoltre, «gli spread zionali mensili, ovvero le differenze tra i prezzi zionali medi mensili e il Pun Index, che rappresenta la media ponderata di tutti i prezzi zionali, sono risultati ampiamente negativi al Sud e nelle Isole, avvicinandosi ai minimi storici proprio a maggio, con la Sardegna a -8,57 euro a Mwh e la Sicilia a -7,72 euro a

Mwh rispetto al Pun Index». Dunque le regioni del Sud e le isole, a fronte della maggiore presenza di sole e di vento, potrebbero avvantaggiarsi di costi dell'energia più bassi.

I prezzi zionali sono stati introdotti da qualche tempo: l'obiettivo era una riforma del mercato elettrico che consentisse a ogni regione di pagare in base al costo dell'energia prodotta in loco. Riforma che al momento è rimasta teorica, perché si conosce la differenziazione per ogni area del Paese ma il prezzo al momento resta unico a livello nazionale. Nella relazione annuale il presidente dell'Arera, Nicola Dell'Acqua, ha auspicato che questa riforma venga completata.

Secondo Fabio Zanellini, coordinatore del gruppo accumuli di Italia Solare, la differenza del prezzo tra regioni non è soltanto dovuta alla maggiore o minore presenza di impianti rinnovabili, ma anche all'esistenza di congestioni nella rete di trasmissione che rendono difficile portare l'energia elettrica dalle aree di maggiore produzione a quelle di maggiore consumo. «Va ricordato che stiamo parlando del prezzo spot dell'energia elettrica per il mercato all'ingrosso e non il prezzo al consumatore, che invece è un prezzo mediato dall'attività di trading», afferma Zanellini. Assieme a lui al report hanno lavorato anche Stefano Cavriani, trader coordinatore del gruppo di lavoro Mercati assieme a Silvia Barengi, e poi Francesco Orecchia e Cecilia Bergamasco. L'altro aspetto importante che emerge è il numero delle ore nelle quali il prezzo tende a zero perché la maggiore generazione da rinnovabili costa meno di quella da gas.

«Nel secondo trimestre 2026, le zone Sud, Calabria e Sicilia hanno registrato ben 106 ore complessive a prezzo zero (il 4,9% del totale del periodo), seguite dalla Sardegna con 74 ore (3,4%). Al Nord e Centro-Nord il fenomeno è rimasto marginale (13 ore). Il mese più impattato è stato maggio (83 ore a zero al Sud/Isole). Il record assoluto del trimestre è stato toccato il 12 maggio 2026, quando nelle zone Sud e Sicilia il prezzo dell'energia è rimasto azzerato per ben 9 ore consecutive nell'arco della giornata (dalle 10 alle 18)», si legge nel documento.

«Aumentano le differenze tra le ore in cui è marginale il ruolo del gas nella generazione elettrica e le ore in cui è marginale la fonte rinnovabile. L'effetto calmierante delle rinnovabili si vede in progressione in tutte le zone e nelle varie fasce orarie – continua Zanellini – ma questo vuol dire che aumenta anche la volatilità, come la differenza tra i prezzi nelle ore di sole rispetto alle ore senza sole. Questo è un indicatore della necessità di avere sufficiente capacità di accumulo». La gestione dei sistemi di accumulo sta diventando un nuovo elemento cruciale, considerato che ormai ci sono già circa 2 mila megawatt di batterie installate in Italia. «L'esigenza di installare nuovi accumuli è sempre più economica finanziaria – prosegue –. Ci sono alcuni giorni nei quali la produzione da rinnovabili raggiunge picchi tali che il gestore della rete è costretto a spegnere gli impianti fotovoltaici perché c'è un eccesso di produzione: quell'energia così viene persa e anche il beneficio sui prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE/2

Le aziende familiari e la gestione strategica del patrimonio

Luigi Belluzzo

L
e aziende familiari italiane stanno attraversando una fase di discontinuità rispetto al passato, provocata innanzitutto dall'instabilità geopolitica. Una fase che necessita azione e cambiamento per tutte le imprese, e in particolare per quelle che negli ultimi anni hanno innovato meno, adagiandosi su una posizione di forza raggiunta nel tempo con straordinaria resilienza.

La pressione macroeconomica lima ricavi e redditività mentre i vertici cambiano perché i passaggi generazionali si fanno più frequenti.

La media annua è raddoppiata rispetto al decennio scorso. Sui quasi duemila (1.944) passaggi del testimone nel 2010-2024, quelli fra il 2020 e il 2024 sono stati 192 all'anno, contro i 98 del 2010-2019. Si prevede che siano una su due (il 48,8%) le imprese familiari interessate da un passaggio generazionale nei prossimi dieci anni (2025-2034). Siamo quindi immersi in uno dei più grandi trasferimenti di patrimonio da una generazione all'altra. Non è solo passaggio generazionale.

La pianificazione patrimoniale e successoria è maturata e tocca temi giuridici accanto agli aspetti emotivi, psicologici e reputazionali. Il patrimonio è al centro, non più solo l'entità aziendale. La longevità e l'education hanno portato a far convivere più generazioni insieme e a governare il patrimonio di famiglia, tangibile e intangibile, guardando al futuro, con visione e investendo nei talenti familiari: è la legacy che dirige e dà la direzione. Pianificare attraverso la legacy aiuta a porre nella giusta dimensione il processo di *wealth planning*. Attraverso il cd "cubo del wealth planning" (Sda Bocconi, 2016) e le sue tre dimensioni ho provato a dare evidenza di come le famiglie imprenditoriali governano l'incertezza attraverso la pianificazione. Oltre agli strumenti societari, assumono sempre maggior rilievo nell'ambito del *wealth planning* strumenti non societari quali i trust, le assicurazioni, gli accordi tra familiari, il testamento e i contratti. Sono tutti strumenti utili alla pianificazione patrimoniale e successoria. Inoltre, la mobilità delle persone e la capacità di investire in più giurisdizioni definiscono l'utilità della compliance domestica e internazionale. Attraverso gli strumenti sopra accennati, l'organizzazione deve essere morbida, capace di adattarsi alle personalità e ai percorsi attitudinali dei membri della famiglia imprenditoriale e alle loro scelte, compresa quella di "uscire" dal Family Business, per una sua crescita e sviluppo o, piuttosto, di fare uscire la storica azienda.

Ma è la terza dimensione del cubo, quella dei vettori, che consente di armonizzare e dinamizzare il tutto. Come amministro e detengo il patrimonio, qual è il sistema di potere (governance), orizzontale tra i membri della stessa generazione e/o verticale tra membri di generazioni diverse, e qual è l'obiettivo strategico della circolazione del patrimonio: passaggio e/o filantropico. È la legacy che fa da collante e forma la strategia di lungo periodo e pone le fondamenta dell'architettura patrimoniale che risulta centrale per il progresso della famiglia imprenditoriale. È questa l'evoluzione naturale del *wealth planning* tradizionale: la legacy come motore e non come conseguenza della pianificazione. Le generazioni future hanno bisogno di uno scopo e di una filosofia di fondo chiara, di una visione comune e di una impostazione tecnica che consente di evitare dispersioni patrimoniali e di assumere le scelte strategiche anche nell'interesse di chi arriverà, evitando di costruire una "gabbia dorata", ma favorendo meccanismi che coniughino libertà, innovazione e pieno sviluppo di percorsi personali. In questo contesto, nel nostro ordinamento emergono con chiarezza alcune best practice a disposizione di tutte le famiglie imprenditoriali, non solo di quelle più grandi.

È responsabilità di chi ha la leadership familiare prestare la dovuta attenzione a questo aspetto. Occorre che ciascun membro della famiglia si senta incentivato a moltiplicare i propri talenti, non solo in ambito finanziario o economico.

Il soft power di una famiglia, la sua sfera di influenza, è legata al suo lascito. Ecco, quindi, che gli strumenti come le società holding, i trust, le assicurazioni, le costituzioni familiari e i family office si pongono come mattoni disponibili per la costruzione di quell'architettura che coniuga soft power e decisioni operative, in un quadro di ottimizzazione ed efficienza tipico di un'azienda, quale è la famiglia imprenditoriale che sceglie di pianificare. In questo scenario, la pianificazione patrimoniale diventa un dialogo tra valori e strumenti fino ad arrivare a una necessaria contaminazione tra mondi che fino a poco tempo fa correavano paralleli: quello dei giuristi e fiscalisti e quello degli aziendalisti. I primi hanno sempre guardato alla struttura; i secondi, all'azienda. Ma la vera sfida oggi è il patrimonio nel suo insieme. Coniugando le opportunità che il legislatore offre e gli strumenti evoluti, cogliendo l'opportunità di investimenti nell'economia reale attraverso club deal e prodotti finanziari strutturati che contribuiscono a raccogliere equity, carburante prezioso per giovani imprenditori e Pmi. Forse pianificare, oggi, significa proprio immaginare il futuro con la saggezza degli avi, consentendo ai pronipoti di adattare alla realtà l'architettura patrimoniale che hanno ricevuto, ma parimenti "costringendoli" a ragionare da avi nell'interesse di chi arriverà dopo. Grati, ma anche responsabili e custodi di quella vera ricchezza che attraversa il tempo e si tramanda. A beneficio dell'economia e quindi di tutta la comunità.

Founding Partner Belluzzo International Partners

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE SANZIONI

Made in Italy, uno strumento in più contro le frodi alimentari

Luigi Isolabella

La Legge 21 aprile 2026, n. 75 sulle «Disposizioni sanzionatorie a tutela dei prodotti alimentari italiani» è una riforma che rappresenta un'importante svolta per la tutela del patrimonio agroalimentare. L'introduzione di nuove norme penali specifiche e tipiche, il rafforzamento della protezione delle produzioni certificate e l'inasprimento delle sanzioni configurano un sistema più rigoroso nei confronti delle condotte fraudolente.

Per le imprese del settore il messaggio è chiaro: investire nella compliance, nella tracciabilità e nella correttezza delle informazioni fornite al consumatore non rappresenta soltanto un fattore competitivo, ma una condizione primaria per operare in un mercato caratterizzato da controlli sempre più stringenti e da una crescente attenzione alla qualità e alla genuinità dei prodotti alimentari italiani.

Il provvedimento, finalizzato a rafforzare la tutela delle produzioni nazionali e contrastare frodi, contraffazioni e pratiche commerciali ingannevoli, interviene in modo organico sia sul versante penale sia su quello amministrativo, rafforzando il sistema dei controlli e la tutela del patrimonio agroalimentare.

Sul piano penale, la riforma si sviluppa lungo tre direttrici principali.

La prima riguarda il riordino e la revisione del sistema sanzionatorio del settore agroalimentare. Attraverso l'abrogazione di alcune disposizioni previgenti e l'introduzione del Capo II-bis del Titolo VIII del Codice penale, dedicato espressamente ai «Delitti contro il patrimonio agroalimentare», il legislatore ha attribuito autonoma rilevanza alla tutela della qualità, della genuinità e dell'origine dei prodotti, riconoscendo il patrimonio agroalimentare quale specifico bene giuridico meritevole di protezione.

In questo contesto si inseriscono le due principali novità della riforma: la "nuova" frode alimentare (art. 517-sexies c.p.), che punisce chi immette sul mercato alimenti, acque o bevande non genuini oppure sostanzialmente diversi da quelli dichiarati o promessi, traendone un profitto e la fattispecie di commercio di alimenti con segni mendaci (art. 517-septies c.p.), che colpisce l'utilizzo di marchi, indicazioni o altri segni distintivi falsi o idonei a indurre in errore il consumatore nell'ambito delle attività di produzione, commercializzazione, importazione o esportazione di prodotti alimentari.

La riforma ha elaborato una tutela dedicata in termini peculiari al settore: molte delle condotte oggi disciplinate dalle nuove fattispecie erano già punite attraverso norme di

carattere generale, ma trovano ora una specifica collocazione nell'ambito di un impianto normativo espressamente dedicato alla tutela del patrimonio agroalimentare.

La seconda direttrice riguarda il rafforzamento delle attività investigative. La legge coordina e aggiorna la disciplina delle indagini, rendendo applicabile l'attività delle intercettazioni alle nuove fattispecie e intervenendo sulla gestione dei prodotti sequestrati o confiscati. Particolare attenzione è riservata alla destinazione dei beni sottratti ai circuiti illeciti, che potranno essere assegnati a enti benefici con finalità sociali e ambientali.

Il terzo intervento riguarda la responsabilità degli enti ai sensi del d.lgs. 231/2001. La riforma estende la responsabilità delle imprese alle ipotesi più gravi di criminalità agroalimentare, includendo la circostanza aggravante prevista dall'art. 517-octies, quarto comma, c.p., relativa ai casi in cui le condotte siano realizzate in forma organizzata e continuativa. Nei casi di particolare gravità sono previste anche misure accessorie, come la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio commerciale. Per le imprese diventa quindi essenziale rafforzare la previsione di modelli organizzativi, di controlli interni e di sistemi di tracciabilità.

Resta aperta la sfida più rilevante per gli operatori del settore, soprattutto le imprese, chiamati a confrontarsi con un quadro normativo più articolato e stringente. Se, ad una prima lettura, la riforma può apparire come un ulteriore aggravio burocratico e operativo, una prospettiva più ampia ne rileva il valore strategico. Le nuove regole rappresentano, infatti, una opportunità per valorizzare le realtà trasparenti e virtuose.

Avvocato penalista

© RIPRODUZIONE RISERVATA